

NOTIZIE A. I. B.
BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE
ITALIANA PER LE BIBLIOTECHE



ANNO I - N. 3-4

LUGLIO - DICEMBRE 1955

SOMMARIO

Le Biblioteche in Parlamento	pag. 1
F. B. - Il bibliotecario uomo d'azione	» 2
C. SARTORI - Le Biblioteche musicali e i fondi musicali delle Biblioteche pubbliche	» 8

Vita dell'Associazione

T. BULGARELLI - L' AIB compie venticinque anni	» 13
La riunione del Consiglio Direttivo	» 16
B. BALBIS - Commissione per le Biblioteche speciali	» 17
Comunicazioni ai Soci	» 19

Dalle Sezioni

Sezione dell'Abruzzo e del Molise - Sezione della Campania e della Calabria (G. Guerrieri) - Sezione della Lombardia - Sezione del Piemonte - Sezione della Sardegna - Sezione del Veneto Occidentale, Trentino e Alto Adige (M. Carrara)	» 20
---	------

F I A B

F. B. - Il Congresso di Bruxelles	» 26
Associazione internazionale dei bibliotecari e dei documentalisti agricoli	» 31

Le Associazioni straniere

D. H. CLIFT - Associazioni di Biblioteche negli Stati Uniti	» 32
L'Annual Conference della Library Association	» 51

Varietà

G. GUERRIERI - " La Vedova „ di G. B. Cini (<i>Storia di una edizione</i>)	» 52
M. MAZZOCCHI ALEMANNI - Il catalogo come " test „ psicologico	» 55
V. CAMERANI - Una rivista originale	» 57

Scaffalature metalliche per BIBLIOTECHE ed ARCHIVI

LIPS VAGO

Oltre 600 impianti in opera in Italia. = 350 chilometri di scaffalature fornite alle più importanti Biblioteche.

Principali vantaggi delle Scaffalature Metalliche

LIPS VAGO

Semplice movimento delle tavolette a pieno carico senza sganciamento dei supporti dalla cremagliera.

Massima utilizzazione della capacità di immagazzinamento e dello spazio disponibile.

Spostabilità del palchetto di 15 in 15 mm.

*SEMPLICE ED ELEGANTE COSTRUZIONE
ASSOLUTA ROBUSTEZZA
MASSIMA GARANZIA*

Le scaffalature **LIPS VAGO** offrono le condizioni migliori che si esigono da un moderno impianto; sono perciò preferite in tutte le Biblioteche

LIPS VAGO

SOCIETÀ ITALIANA PER AZIONI

MILANO

STABILIMENTI ED AMMINISTRAZIONE

Via Vallazze, 106 - Telef. 292209 - 293359

FILIALI ED AGENZIE

IN TUTTE LE PRINCIPALI CITTÀ

CASSEFORTI - IMPIANTI DI SICUREZZA PER BANCHE

MOBILI METALLICI PER UFFICI



NOTIZIE A. I. B.
BOLLETTINO DELL'ASSOCIAZIONE ITALIANA
PER LE BIBLIOTECHE

Piazza Sonnino, 5 - Roma

ANNO I - n. 3-4

LUGLIO - DICEMBRE 1955

Le Biblioteche in Parlamento.

E' stato approvato da poche settimane lo stato di previsione della spesa del Ministero della P.I. per l'esercizio finanziario dal 1° luglio 1955 al 30 giugno 1956. Com'è noto, fino al 31 ottobre il Ministero si è trovato in regime di esercizio provvisorio potendo disporre, a norma di legge, solo dei 4/12 degli stanziamenti previsti.

Se anche l'esercizio provvisorio ha procurato qualche impaccio alla nostra Direzione Generale e alla normale attività delle biblioteche, pure quest'anno non abbiamo davvero ragione di dolercene perché i risultati finali della discussione sono stati particolarmente felici per i nostri istituti. Si può dire che forse, da quando è stata fondata, la nostra Direzione Generale non aveva avuto ancora la fortuna di vedere così ampiamente dibattuti in Parlamento i suoi bisogni e i suoi problemi. Di ciò dobbiamo particolare gratitudine alla VI Commissione permanente (Istruzione e Belle Arti) della Camera dei Deputati e al Relatore per il bilancio, On. Vischia, che nella sua relazione, per la prima volta dal 1945, ha rivolto particolare attenzione al settore delle biblioteche. I bibliotecari italiani, che ne possono leggere il testo nell'ultimo numero di « Accademie e biblioteche d'Italia », avranno finalmente la sospirata soddisfazione di vedere che i loro sforzi non sono inutili e i loro voti non sono del tutto inascoltati.

Purtroppo la Camera, pur mostrando di apprezzare e valutare pienamente le esigenze bibliografiche del Paese, non ha potuto provvedervi, se non assai parzialmente. Ma non c'è dubbio che, se noi bibliotecari continueremo a dibattere i nostri problemi, a maturare un'opinione comune e a farcene appassionati e convinti sostenitori; se riusciremo, nonostante la povertà dei mezzi, a realizzare un'organizzazione sempre più efficiente e un servizio utile a sempre più larghi strati della popolazione, anche la Direzione Generale avrà maggior forza nell'azione di valorizzazione dei nostri istituti sia davanti al Ministro, sia nei confronti del Parlamento e dell'intero Paese.

Il bibliotecario uomo d'azione

Stiamo riscattando, noi bibliotecari, un passato di erudizione sedentaria — tutt'altro che priva di meriti ma non più adeguata alle circostanze attuali — e ne veniamo a fatica cancellando l'immagine, che qua e là ancora resiste e grava sulla professione. Il nostro sforzo — possiamo ben dircelo — è tanto più notevole se si consideri che non pochi giovani, attratti appunto da quella immagine tradizionale, si volgono ancora oggi alla professione di bibliotecario per cercarvi, in armonia col proprio temperamento, un angolo di protetta, tranquilla operosità letteraria. Questa può essere ancora consentita, in varia misura, all'inizio della carriera e ai colleghi privi di ambizioni direttive; ma non appena il bibliotecario assume responsabilità di governo di un istituto, sia pure modesto, le pareti protettive cadono ed egli si trova « esposto », impegnato nell'azione. In un'azione, beninteso, che ha sempre per oggetto il libro e la biblioteca e ne esige tutte le conoscenze specifiche, ma su un piano e in un'apertura d'orizzonte che potremmo chiamare, in senso lato, politici: giacchè è parte della politica l'organizzazione della cultura, di cui le biblioteche rappresentano uno dei settori più delicati e importanti.

Potrà apparire strano che, mentre la tecnica della professione di bibliotecario, come di ogni altra, si approfondisce e si

specializza sempre di più, si richiedano contemporaneamente da lui doti sempre più agili d'iniziativa, di abilità organizzativa e pratica. Ma, a ben guardare, una contraddizione non esiste tra le opposte esigenze, che troveranno la loro composizione in un sano equilibrio individuale e, soprattutto, in una razionale qualificazione e collaborazione di forze.

Che il bibliotecario avente funzioni direttive sia uomo di azione nell'interno della biblioteca, non c'è bisogno di spendere parole per dimostrarlo: egli lo è naturalmente, in quanto organizzatore del proprio e dell'altrui lavoro. Se la biblioteca, di qualunque tipo, è da considerare non un polveroso deposito di libri, ma quasi un organismo vivente, il bibliotecario in un certo senso s'identifica e si muove con esso, ne vive e soffre i problemi quotidiani, lavora e lotta per risolverli. Oltre ai compiti strettamente tecnici di sua competenza egli ha quelli di amministratore, di capo del personale, di responsabile dell'istituto verso l'autorità dalla quale dipende e verso il pubblico dei lettori: compiti non lievi e tali da richiedere senso pratico, fantasia, prudenza, tenacia.

La conservazione, l'incremento e il migliore sfruttamento del materiale librario come quelli, corrispondenti, della sede e delle attrezzature della biblioteca, impongono al bibliotecario una quotidiana azione di vigilanza, tempestivi interventi, trattative coraggiose e spesso laboriose con gli individui e gli enti più disparati.

La carriera di un grande bibliotecario italiano, Luigi de Gregori, può assurgere sotto questo riguardo a valore di simbolo. Partito da una vocazione filologica, egli sviluppò in seguito interessi eruditi più consoni alla professione che aveva abbracciato; ma la decennale direzione di una biblioteca, la conoscenza diretta dei moderni metodi stranieri, il successivo ufficio d'ispettore e le crescenti responsabilità fecero sì ch'egli volgesse l'attenzione e l'azione sempre maggiormente verso i problemi generali, organizzativi e pratici, dei nostri istituti, fino a logorarsi gli ultimi anni di vita negli scali ferroviari sconvolti dalle bombe e nelle miniere di salgemma, in terra straniera, nell'impegno affannoso di salvare durante la guerra, e di recuperare dopo, i minacciati tesori del nostro invidiabile patrimonio librario. Un bibliotecario progressi-

vamente *engagé*, dunque, come siamo ormai la maggior parte della presente generazione.

Ma se per il de Gregori ciò avvenne, almeno in parte, in circostanze eccezionalmente tragiche della nostra vita nazionale, l'impegno del bibliotecario nell'azione è richiesto oggi dalla funzione della biblioteca, che si svolge in pacifica convivenza, e dai suoi compiti nella comunità, sempre più vasti e complessi. « *The library and the community* » s'intitola un classico libro dell'americano Wheeler, pubblicato trent'anni fa; « I compiti e le responsabilità delle biblioteche e dei centri di documentazione nella vita moderna » è il tema del recente Congresso internazionale di Bruxelles; « *La biblioteca nella comunità* » l'argomento principale, svolto nei suoi vari aspetti, dell'Annual Conference di quest'anno della Library Association. Noi sappiamo che presso i popoli anglosassoni, e in genere quelli di più recente civiltà, la funzionalità della biblioteca rispetto all'ambiente che è destinata a servire è acutamente sentita. Ma i tempi sono maturi anche in Italia perchè al vecchio concetto della biblioteca, luogo di studi non solo per i suoi frequentatori ma anche per il bibliotecario, si sostituisca, come si va di fatto sostituendo, quello più moderno di agile, complesso, articolato centro d'informazione per ogni genere di ricerca, servito da bibliotecari la cui principale, se non esclusiva, scienza è quella della propria professione.

Il libro e la biblioteca sono funzionali rispetto a qualsiasi attività, a qualsiasi condizione umana: sono funzionali rispetto al lavoro che crea e al *loisir* che ricrea; sono conforto e strumento di elevazione per sani e malati, per ragazzi e adulti, per liberi e prigionieri. Ciò pone necessariamente la biblioteca al centro della vita intellettuale della comunità.

Che significa, in concreto, che la biblioteca deve vivere nella comunità? Significa che essa, e per essa il bibliotecario che la impersona, farà del tutto per servire il meglio possibile i bisogni intellettuali della società e per ottenere dalla società i mezzi adeguati a servirla. Più la società si articola, si organizza in gruppi, genera incessantemente organi e istituti con fini e compiti particolari, complica la sua struttura; maggiori sono gl'impegni, più numerosi e fitti i rapporti che legano la biblioteca all'ambiente.

La biblioteca moderna è presente dappertutto. Ciò vale tanto per le biblioteche di studio propriamente dette, quanto per le altre più largamente pubbliche: benché in Italia, per circostanze storiche non facilmente modificabili, la differenziazione tra i due tipi non sia così netta come in altri paesi.

I gruppi, coi quali una biblioteca di studio è chiamata a collaborare, sono università, accademie, associazioni, enti e istituti di ricerca, centri di documentazione, archivi e musei; le imprese per cui questa collaborazione è richiesta, oltre le normali reciproche prestazioni d'informazioni, sono bibliografie speciali, cataloghi collettivi, scambio e riproduzione di documenti, mostre ecc. Quanto alle biblioteche di lettura pubblica, i gruppi con cui esse vengono necessariamente in contatto saranno ancor più vari e numerosi: in genere organismi che si occupano di cultura popolare o (come oggi si preferisce dire) di educazione degli adulti: scuole, università popolari, enti di turismo, di assistenza sociale, teatri, radio, televisione, perfino enti di riforma e di bonifica agraria. Dei temuti rivali del libro — i mezzi audio-visivi — l'iniziativa del bibliotecario può fare altrettanti alleati alla propria azione educativa. Tutto questo richiede la sua costante « presenza ». Egli riuscirà a inserire la biblioteca nella vita intellettuale della comunità nella misura in cui adotterà il dinamismo, le tecniche e i metodi del nostro tempo, non rifuggendo dalla pubblicità e offrendo la collaborazione a iniziative altrui. Con l'aiutare gli altri il bibliotecario aiuterà se stesso nella sempre difficile ricerca di mezzi necessari alla vita e allo sviluppo della biblioteca.

Che tale sviluppo richieda anzitutto l'azione del bibliotecario presso le autorità da cui la biblioteca dipende, è superfluo dire; ma quest'azione non va svolta solo direttamente sotto forma di pressanti richieste di mezzi e di personale, ma anche indirettamente sotto forma di propaganda di stampa, di raccomandazioni presso i parlamentari e i maggiorenti del luogo: a tutti costoro il bibliotecario non si stanca di presentare la biblioteca come un servizio pubblico, che va sostenuto dai cittadini ai quali serve. Il bibliotecario è costretto spesso a difendere il prestigio della propria missione e della funzione sociale della biblioteca da in-

comprensioni e pregiudizi che ancora allignano frequentemente nei nostri riguardi; a valersi, per questo, del credito ch'egli riscuote come rappresentante autorevole della cultura locale; a usare diplomazia e abilità; purtroppo talvolta, ancora, a conquistare per sè e per la propria biblioteca il pane quotidiano.

La categoria dei bibliotecari governativi è invidiata da molti colleghi comunali per la relativa tranquillità di cui gode. Il bibliotecario governativo ha una posizione sicura, anche se non brillante; la dotazione della biblioteca è, se non ricca, fissa e suscettibile di aumento, mai di diminuzione; la scelta dei libri è affidata a lui, senza intralci di comitati o commissioni locali; il personale dipendente, anche se scarso, è qualificato; il funzionamento della biblioteca procede sul binario di regolamenti, d'istruzioni ministeriali. Per molti bibliotecari degli Enti locali tutto questo rappresenta un sogno. Se la situazione delle biblioteche comunali e provinciali va, sia pure lentamente, migliorando, questo si deve allo spirito talvolta eroico d'iniziativa e (possiamo ben dire) di lotta che anima quei bibliotecari, sostenuti dagl'interventi del Ministero della Pubblica Istruzione presso le autorità locali e dalla collaborazione quotidiana dei soprintendenti.

Il soprintendente bibliografico è una tipica figura italiana, che non ha riscontro all'estero, di bibliotecario senza biblioteca: particolarmente da quando un saggio provvedimento ne ha dissociata la funzione da quella di direttore. La qualifica di uomo di azione si addice al soprintendente in modo particolare. Egli, come il collega delle belle arti, fa campagne di scavi e prova l'emozione della scoperta; vigila per tutelare collezioni e cimeli o per sollecitarne il migliore impiego; ha compiti di rappresentanza e rapporti d'ufficio con autorità amministrative, religiose, scolastiche della regione; esercita funzioni ispettive, o piuttosto di fraterna collaborazione, verso i bibliotecari degli Enti locali e delle « popolari »; organizza corsi annuali di elementare biblioteconomia, nei quali egli stesso è docente; non tralascia occasione di difendere, sviluppare le biblioteche esistenti e istituirne nuove. Il soprintendente è destinato sempre di più a diventare il fiduciario del libro nell'ambito della regione; a lui è naturale faccia capo ogni iniziativa di cooperazione bibliotecaria o bibliografica loca-

le; cooperazione che dovrà progressivamente, degli istituti ancora oggi troppo isolati l'uno dall'altro, fare un unico sistema, un comune servizio.

L'azione del bibliotecario, con l'inevitabile bagaglio di soddisfazioni e di amarezze che è proprio di ogni azione, non significa attivismo a qualunque costo, attivismo fine a se stesso: niente è più estraneo alla nostra mentalità. Una prudente cautela nelle iniziative è imposta dalla natura stessa, delicatissima, dei nostri istituti e dalla loro vita spesso secolare. Appunto per la naturale longevità delle biblioteche, un'iniziativa sbagliata o condotta frettolosamente può avere conseguenze irreparabili. Ma è insieme da tener presente che certi problemi che urgono, se non saranno impostati e avviati a soluzione dai bibliotecari, potranno provocare l'iniziativa di incompetenti e avere soluzioni sbagliate. « Niente v'è di più terrificante al mondo che un'ignoranza attiva » ammonisce Goethe.

Perchè lo spirito d'iniziativa e di azione si affermi nel bibliotecario, è necessario ch'egli acquisti quell'atteggiamento « aggressivo » di cui parla il bibliotecario americano R. Munn nel suo interessante articolo « The librarian », pubblicato nel luglio dello scorso anno nella rivista « Library trends ». Con la citazione del Munn desideriamo concludere la presente nota.

« Forse un eccessivo spirito di sacrificio, una troppo grande devozione al servizio a qualunque costo personale, è causa di angustie. Il bibliotecario è stato in passato troppo modesto, troppo disposto ad accettare e a contentarsi di poco. Un'attitudine più aggressiva, una prontezza a lottare per ottenere un trattamento più generoso per la propria biblioteca e per se stesso sono doti con le quali il bibliotecario deve equilibrare la sua devozione. La giovane generazione ce ne può insegnare la strada ».

F. B.

Le Biblioteche musicali e i fondi musicali delle Biblioteche pubbliche.

Al Congresso internazionale delle Biblioteche e dei Centri di Documentazione, che si è svolto a Bruxelles nello scorso settembre, crediamo sia mancato un delegato italiano al Quarto Congresso internazionale delle Biblioteche Musicali, che faceva parte del programma generale dei lavori. O, per lo meno, è mancato un delegato italiano che fosse al corrente delle questioni da risolvere sul piano internazionale, come erano state poste in occasione del VI Congresso della Società internazionale di musicologia, svoltosi a Oxford dal 29 giugno al 4 luglio scorsi. E poichè riteniamo che tale mancato invio sia dovuto soprattutto alla scarsa conoscenza della situazione da parte del Comitato italiano per la partecipazione al Congresso, e che la colpa di tale impreparazione si debba imputare proprio al gruppo italiano degli iscritti all'A.I.B.M. (Associazione Internazionale delle Biblioteche Musicali) e al loro troppo completo silenzio sulla propria attività, ci facciamo un dovere oggi di dare qualche informazione sulla situazione e soprattutto sul lavoro fino ad ora svolto in sede nazionale, nella speranza anche che ne derivi per il futuro una utile collaborazione fra A.I.B. e A.I.B.M.

L'Associazione internazionale delle Biblioteche Musicali raggruppa tutte le biblioteche musicali e i bibliotecari, questi ultimi a titolo personale, che si sono iscritti all'Associazione stessa, dividendoli per Gruppi nazionali. La partecipazione dei rappresentanti dei Gruppi nazionali agli organi direttivi dell'Associazione è stabilita in base al numero delle iscrizioni. Il Gruppo Italiano, forte di 19 iscritti, fra biblioteche e bibliotecari, fino al 1954 era retto dal suo rappresentante, il prof. Nino Pirrotta, direttore della Biblioteca di S. Cecilia di Roma. A partire dal 1955, il prof. Pirrotta si è limitato a mantenere la presidenza del Gruppo italiano, chiedendo anche la collaborazione dei due colleghi Riccardo Alorto e Claudio Sartori di Milano, il primo come segretario-teso-

riere, il secondo come rappresentante dell'Italia nel Comité Exécutif dell'A.I.B.M. Infatti, grazie al numero dei suoi iscritti, il Gruppo italiano ha diritto a un rappresentante nel Bureau dell'A.I.B.M. e nel Comité Exécutif. Inoltre il prof. Pirrotta fa parte della Commissione internazionale mista del « Répertoire international des sources musicales » e del Comitato di redazione dei « Documenta Musicologica », importante serie di fac-simili di trattati e musiche riprodotti da antiche edizioni o manoscritti, la cui pubblicazione è già incominciata.

L'A.I.B.M. pubblica il suo organo semestrale: « Fontes Artis Musicae », che dà comunicazione di tutta l'attività dell'Associazione e che vive dei contributi di studio dei singoli gruppi nazionali. Su tale rivista il Gruppo italiano ha iniziato una doppia serie di pubblicazioni: una di illustrazione delle biblioteche musicali italiane con articoli che investono il lato storico della loro costituzione e il lato funzionale attuale organizzativo e amministrativo; l'altra di pubblicazione di cataloghi di fondi musicali italiani ancora sconosciuti o comunque non catalogati. In « Fontes Artis Musicae » si pubblicano le notizie che riguardano i vari rami di attività dell'A.I.B.M.:

Commissione internazionale delle biblioteche musicali di radiodiffusione;

Commissione internazionale delle biblioteche musicali pubbliche;

Commissione internazionale delle Fonoteche;

Commissione internazionale del Codice di catalogazione della musica;

Repertorio internazionale delle Fonti musicali.

Quest'ultimo ramo, il Repertorio delle Fonti (R.I.S.M.), è forse quello attualmente più attivo, o per lo meno quello i cui lavori hanno già raggiunto risultati concreti di notevole interesse e i cui lavori, per il loro carattere, possono maggiormente interessare i lettori di « Notizie A.I.B. ».

Si tratta infatti del piano di raccolta di tutto il materiale per la compilazione del Repertorio internazionale di tutte le fonti musicali, manoscritte e a stampa, che verrà a costituire il Catalogo internazionale di tutti i fondi musicali esistenti nelle biblioteche

di qualsiasi genere in tutto il mondo. Il Catalogo, o Repertorio, sarà diviso in vari volumi, secondo un piano ben preciso che è stato a suo tempo già pubblicato. Dell'importanza di tale pubblicazione è inutile stare a dire. Essa verrà a sostituire l'ormai troppo invecchiato «*Quellenlexikon*» di Robert Eitner e per l'Italia sarà di primissimo interesse, poichè le maggiori deficienze del «*Quellenlexikon*» riguardavano proprio i fondi musicali italiani, ignorati dall'Eitner nella loro quasi totalità.

Il compito di organizzare e coordinare il lavoro di ricerca in Italia è stato affidato al sottoscritto e possiamo oramai affermare che il lavoro svolto entro il 1955 in Italia ci ha portato a raggiungere e oltrepassare quanto era già stato fatto in altri paesi, che pure avevano incominciato il lavoro di ricerca e catalogazione ben prima di noi e con mezzi ben superiori ai nostri. Seguendo il piano di preparazione dei volumi del RISM, si tratta per ora soprattutto di segnalare le giacenze di manoscritti musicali e di catalogare schematicamente i fondi di musiche a stampa edite anteriormente al 1800.

Senza nessun aiuto finanziario da parte del Ministero competente, contrariamente a quanto avviene in tutti gli altri paesi, ma con i soli fondi forniti dall'Unesco, tramite l'A.I.B.M., abbiamo potuto organizzare una rete di volonterosi corrispondenti italiani, che accontentandosi di poco più di un rimborso-spese, ci hanno aiutato anzitutto a controllare l'esattezza dei pochi cataloghi a stampa di fondi pubblici e privati. Ci hanno quindi segnalato l'esistenza di altri fondi presso biblioteche pubbliche e private e hanno alla fine messo mano alla catalogazione dei fondi non catalogati.

Così, grazie alla loro intelligente collaborazione, si sono potuti individuare e catalogare tutta una serie di fondi musicali giacenti presso biblioteche ecclesiastiche (Seminari, Biblioteche Capitolari, Archivi di Cappelle), già segnalate in «*Fontes Artis Musicae*», n. 1 del 1955: biblioteche che sarebbe pur bene cercare di agganciare in qualche modo all'A.I.B., in una Sezione, per esempio, di Archivi Musicali.

Inoltre si sono andati segnalando fondi di musica esistenti presso le Biblioteche pubbliche, col doppio vantaggio di aver

trovato noi del materiale spesso di enorme interesse, e di aver promosso e aiutato la costituzione presso dette Biblioteche pubbliche di una Sezione Musica. E' stato il caso delle seguenti biblioteche pubbliche:

Ancona, Comunale	segnalazione	dr. R. Zanelli
Casale Monferr., Comunale	»	dr. Piero Costanzo
Firenze, Nazionale Centrale	»	dr. Gius. S. Martini
» Marucelliana	»	Sergio Paganelli
» Riccardiana	»	Sergio Paganelli
Forlì, Comunale	»	Sergio Paganelli
Gubbio, Comun. Sperelliana	»	dr. E. Nardelli
L'Aquila, Provinciale	»	prof. Ventura
Lodi, Comunale	»	dr. Luigi Comensoli
Lucca, Governativa	»	prof. Alberto Cavalli
Messina, Universitaria	»	dr. Tania Bussotti
Milano, Nazionale Braidense	»	dr. Mariangela Donà
Napoli, Nazionale	»	prof. Anna Mondolfi
Padova, Universitaria	»	dr. Bianca Fantini Saraceni
Palermo, Comunale	»	Ottavio Tiby
» Teatro Massino	»	Ottavio Tiby
Rimini, Com. Gambalunga	»	S. Paganelli
Roma, Casanatense	»	dr. Lea Penta
» Vallicelliana	»	prof. Luisa Cervelli
» dell'Acc. Naz. Lincei	»	S. Paganelli
» Ist. d'Arch. e St. dell'Arte	»	S. Paganelli
Spoletto, Comunale	»	prof. Placido Nicolai
Termini Imerese, Comunale	»	Ottavio Tiby
Torino, Civica	»	prof. Laurentia Belforte
Trento, Comunale	»	m.o. Renato Lunelli
Trieste, Civica	»	Silvio Rutteri
» Museo Teatrale	»	Silvio Rutteri
Venezia, Nazionale Marciana	»	Alfredo Tacco

Per quanto soddisfacente nei risultati, il lavoro di ricerca dei fondi si è andato svolgendo un po' a tentoni, e senza dare l'assoluta garanzia di avere individuato tutti i fondi musicali. Ora se il campo delle Biblioteche private presenterà, per la loro stessa natura, delle incognite non facilmente risolvibili, non così dovrebbe essere per quanto riguarda le biblioteche pubbliche, i cui direttori dovrebbero vedere con simpatia delle ricerche atte a mettere in valore del materiale spesso da loro trascurato per necessità di cose.

Ed ecco dove vogliamo sperare che una utile collaborazione si stringa fra A.I.B. e Gruppo italiano dell'A.I.B.M., invogliando i direttori delle biblioteche che possiedono fondi musicali o anche singoli volumi di musica a mettersi in diretto contatto con noi facendoci avere segnalazioni che da altra parte non ci siano ancora pervenute, nell'interesse del comune lavoro di ricerca e di sistemazione del materiale. Il vantaggio sarà, crediamo, reciproco, e proprio tale speranza di collaborazione è stato il primo motivo della stesura di questa nota.

CLAUDIO SARTORI

Milano, Via Sandro Sandri 2

L' AIB compie venticinque anni

La nascita dell'AIB ufficialmente si ritiene avvenuta nel luglio 1930, quando, in seguito al I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia, tenuto in Roma l'anno precedente, si costituì l'Associazione dei bibliotecari italiani che, tre anni dopo, assunse l'attuale denominazione. Pertanto quest'anno l'AIB compirebbe il suo venticinquesimo anno di vita: età che induce a ripensare al cammino percorso e a formulare, col sostegno dell'esperienza, nuovi o rinnovati proponimenti. Ma, in verità, se si dovesse fare la storia della nostra Associazione bisognerebbe risalire molto più indietro di quella data, a quando cioè si manifestò in Italia, per la prima volta, il proposito di dar vita ad un sodalizio che si occupasse della vita e dei problemi delle biblioteche. Questo proposito si manifestò, verso la fine dell'altro secolo, in Diomede Bonamici e in Giuseppe Fumagalli i quali fondarono a Milano, nel 1896, quella gloriosa Società bibliografica italiana, che accolse nel suo seno, quali soci attivi, autorevoli rappresentanti di ogni ramo della cultura ed ebbe il merito incontestabile di porre all'opinione pubblica e al governo il problema del miglioramento e del rinnovamento delle biblioteche.

In una storia dell'AIB non potrebbe venir taciuto neppure il primo tentativo di organizzazione sindacale dei bibliotecari con la costituzione, nel 1903, di una Associazione nazionale tra gl'impiegati delle biblioteche pubbliche governative. La nascita di questa organizzazione pose infatti, per la prima volta nell'ambito delle biblioteche, il problema dei rapporti e dei limiti tra sindacato e associazione tecnico-professionale.

Quel fervore di iniziative e di attività, cui assistiamo nei primi lustri del secolo, s'interruppe bruscamente con la prima guerra mondiale. Questo grande evento sconvolgitore aprì, nella storia di cui discorriamo, uno « hiatus » che iniziative di singoli bibliofili o di isolati bibliotecari non potranno, per molti anni, colmare.

L'idea di associare coloro che hanno a cuore la vita e i problemi delle biblioteche riprese corpo nel 1930. L'associazione, che in quell'anno si costituì, visse, come potè, nei limiti e nell'ordine « corporativi » dell'epoca. E' però vero che la dottrina e la passione di valenti bibliotecari riuscirono, di tanto in tanto, a porre temi di grande interesse e a dibattere questioni di vitale importanza nei congressi pressochè annuali che si vennero organizzando. Meriti incontestabili della vecchia Associazione furono l'attuare uno scambio proficuo di vedute e d'idee tra direttori e bibliotecari di ogni

parte d'Italia, l'indurre il governo a prendere alcuni provvedimenti in favore delle biblioteche, il mantenere dei contatti, sia pure tenui e circospetti, con le organizzazioni degli altri Paesi.

La terza parte della nostra storia è quella che ha inizio negli anni della resistenza e della liberazione: parte a noi più vicina e, diciamo pure, a noi più cara perchè sentiamo che in quegli anni siamo veramente nati come libera associazione. Da quel momento la storia dell'AIB è storia veramente nostra, perchè noi — valenti o inetti, pigri o solerti — ne siamo stati gli autori.

Non si può non ricordare con affetto la nascita dell'Unione sindacale degli Archivi delle Biblioteche e delle Belle Arti, primo tentativo, incerto e confuso, di ricostituire, su basi democratiche, la disciolta associazione. E' vero che l'U.S.I.A.B.B.A. si costituì a Roma, durante l'occupazione nazista, con lo scopo principale di assistere quei funzionari che non intendevano giurare fedeltà alla pseudo Repubblica di Salò; però essa fornì l'occasione ai primi incontri e alle prime libere discussioni sui problemi delle biblioteche; e quando la Toscana fu unita all'Italia liberata, il comitato provvisorio dell'U.S.I.A.B.B.A. invitò i colleghi fiorentini ad aderire alla nuova organizzazione che si presentava come associazione professionale ed, insieme, come sindacato. Ma i bibliotecari fiorentini, pur mostrando di apprezzare l'invito, dichiararono, con tutta franchezza, di non potervi aderire. Essi infatti ritenevano che l'associazione dei bibliotecari non dovesse confondersi col sindacato, che del resto a Firenze si era già costituito, e che dell'associazione dovessero far parte soltanto i bibliotecari, statali e degli Enti locali, e non pure il personale degli Archivi e delle Belle Arti.

Le argomentazioni dei colleghi fiorentini parvero calzanti tanto che, poco dopo, non si parlò più dell'U.S.I.A.B.B.A. e fu redatto invece, dai bibliotecari fiorentini e romani insieme, un appello col quale tutti i bibliotecari italiani venivano invitati a contribuire alla ricostruzione, su nuove basi e nel nuovo clima, della vecchia Associazione delle biblioteche. A quell'appello, che porta la data del 18 febbraio 1946, risposero da tutte le biblioteche governative e da una parte delle biblioteche comunali. Chiarificatore fu, in quell'occasione, il punto di vista dei bibliotecari torinesi, i quali sostenevano che l'Associazione dovesse articolarsi in sezioni regionali e che essa dovesse aprirsi non solo ai bibliotecari ma anche a bibliofili e a persone di cultura interessate ai problemi delle biblioteche e del libro. L'avviso dei torinesi fu fatto proprio da tutti gli altri bibliotecari e contribuì non poco a caratterizzare la risorta associazione.

Va ricordato che per molto tempo i bibliotecari fiorentini, forti delle adesioni e degli incitamenti che loro pervenivano d'ogni parte, mantennero l'iniziativa nella ricostruzione dell'Associazione, tanto che si disputò a lungo se la sede centrale del sodalizio convenisse stabilirla a Firenze oppure a Roma.

Finalmente, in occasione del Convegno nazionale sulle biblioteche

popolari, indetto, per iniziativa ministeriale, a Palermo nel 1948, fu possibile riunire i delegati delle varie sezioni che si erano provvisoriamente costituite e dare l'avvio ad una più regolata attività. Ma l'Associazione pervenne ad un assetto definitivo e stabile soltanto nel 1951 quando — varato finalmente lo statuto e disciolto il Comitato centrale provvisorio — si procedette al tesseramento e all'elezione delle cariche sociali. Pure in quell'anno l'AIB curò la sua reinscrizione alla FIAB e diede inizio alla nuova serie dei Congressi di cui il primo si tenne a Milano nel 1951, un altro a Cagliari nel 1953 e un terzo a Cesena nel 1954.

In occasione di tali congressi, cui numerosi parteciparono non solo bibliotecari ma anche persone di studio e di cultura, si affrontarono questioni di grande interesse e attualità come quelle riguardanti il catalogo unico, le biblioteche popolari e i centri di lettura, la riproduzione fotografica del materiale raro e di pregio, la situazione editoriale italiana in rapporto allo sviluppo delle biblioteche pubbliche, i bilanci delle biblioteche ecc. Intorno a questi temi si accesero dibattiti spesso vivaci i quali mostrarono, tra l'altro, come fosse avvertita dalle nuove generazioni dei bibliotecari l'esigenza di ammodernare e d'innovare il patrimonio delle idee e della cultura professionali insieme alla struttura degli istituti e all'organizzazione dei servizi.

Intanto i dirigenti dell'Associazione si premuravano di tessere contatti sempre più stretti e frequenti con le organizzazioni degli altri Paesi, sforzandosi — nonostante la debolezza della nostra recente struttura — di partecipare nel modo più degno al sodalizio internazionale dei bibliotecari. Nella sua rinascita l'Associazione si è avvantaggiata oltrechè dell'appoggio della Direzione Generale delle Biblioteche del Ministero della P.I., del prestigio del suo primo Presidente, il compianto sen. A. Casati, e dell'autorità e della vivace iniziativa del suo Presidente attuale, prof. A. Calderini.

Il destino dell'Associazione è comunque oggi nelle mani dei bibliotecari: sapranno essi accrescere l'AIB e, dispiegando la loro operosità in suo favore, farne uno strumento veramente efficace di studio e di rinnovamento? Giova riconoscere che l'AIB è tuttora come chiusa in sé stessa, che i suoi problemi e le sue esigenze, avvertiti solo dagli associati, non hanno ancora raggiunto la coscienza del Paese.

Noi sentiamo che l'AIB acquisterà la pienezza della sua funzione allorchè farà del problema delle biblioteche, del loro miglioramento e rinnovamento, un problema nazionale, avvertito dall'opinione pubblica, dal Parlamento e dal Governo.

Con l'augurio che sapremo assolvere questo compito, ricordiamo pure, amici, i venticinque anni dell'AIB.

T. BULGARELLI

La riunione del Consiglio Direttivo

Il 5 dicembre si è riunito nella sede dell'Associazione il Consiglio direttivo dell'AIB. Tutti i componenti erano presenti.

Il Consiglio si è compiaciuto per la partecipazione italiana al Congresso internazionale di Bruxelles, notevole sia come numero di intervenuti, sia come apporto scientifico, ed ha rivolto un vivo ringraziamento al Direttore Generale delle Biblioteche, dr. Arcamone, per aver voluto presiedere il Comitato italiano di organizzazione e per aver accordato un aiuto finanziario a numerosi partecipanti.

E' stato poi fissato a grandi linee il programma del X Congresso dell'AIB, che si terrà a Trieste in data da stabilire nel periodo 15 maggio-30 giugno 1956. Saranno posti in discussione, a mezzo di relazioni ufficiali, i seguenti argomenti: 1) Corsi di aggiornamento per bibliotecari; 2) Organizzazione nazionale del servizio di lettura pubblica; 3) Biblioteche speciali; 4) Schede a stampa delle nuove accessioni. Tutti i soci potranno presentare comunicazioni da contenere in proporzioni brevi, che saranno accettate previo esame del Consiglio. Sono previste visite a Udine, Cividale, Grado e Aquileia.

La dr. Guerrieri ha quindi riferito sui lavori della Commissione per le Biblioteche speciali.

Il Consiglio ha preso atto che le Sezioni del Piemonte, della Romagna e della Toscana si accingono a procedere alle nuove elezioni dei rispettivi Comitati regionali, mentre quella del Veneto occidentale, Trentino e Alto Adige vi ha provveduto nei giorni passati.

In seguito a proposta della dr. Saitta il Consiglio ha deciso di presentare al Ministro della P.I. alcune proposte relative al riordinamento della carriera ed al trattamento economico del personale delle Biblioteche pubbliche governative, da tenere presenti in occasione della prossima applicazione della Legge delega, e di presentare inoltre al Ministro stesso un o.d.g. relativo al trattamento economico dei Direttori delle Biblioteche di Comuni capoluoghi di provincia, secondo quanto disposto dall'art. 5 della Legge 24 apr. 1941, n. 393.

Il dr. Barberi ha quindi riferito sulla possibilità di organizzare per la prossima primavera un corso di aggiornamento per bibliotecari. Il Segretario è stato incaricato di prendere gli opportuni contatti con l'Amministrazione Centrale al fine di concretare l'attuazione del corso stesso.

S'è tornato a parlare della necessità per l'Associazione di iniziare un'attività editoriale; il Consiglio, pur essendo pienamente concorde su ciò, ha stabilito che a concretare un'iniziativa del genere bisogna innanzi tutto attendere che le due o tre pubblicazioni già progettate siano pronte

per la stampa e reperire quindi i mezzi necessari a stipulare un contratto con qualche editore.

Circa la situazione finanziaria dell'AIB il Tesoriere dr. Masi ha informato che la vendita degli « Atti del I Congresso mondiale delle biblioteche », affidata in esclusiva alla Libreria Olschki, ha fruttato finora all'AIB la somma di L. 162.000. Alcune Sezioni non hanno ancora versato la quota relativa all'anno 1955; altre vi hanno provveduto solo in parte. Il Consiglio ha stabilito che siano sollecitati i versamenti e che tutte le Sezioni vengano invitate a presentare entro il 31 gennaio il loro bilancio in modo che sia possibile al Tesoriere compilare quello generale.

Commissione per le Biblioteche speciali

I lavori della Commissione — della cui costituzione è stata data notizia nel precedente fascicolo di questo periodico — sono ormai entrati nella prima fase conclusiva che si realizzerà, come noto, mediante un censimento di tutte le biblioteche speciali italiane.

In seguito a designazione del Consiglio Direttivo dell'AIB (in data 1° luglio corrente anno), successivamente confermata dalla Commissione per le biblioteche speciali (in data 9 luglio), il dr. B. Balbis, Capo Ufficio presso il Centro Nazionale di Documentazione Scientifico-Tecnica del C.N.R., è stato chiamato a condurre e coordinare i lavori del censimento.

Nelle riunioni della Commissione tenutesi il 9 luglio e l'11 novembre, sono state esaminate e concretate le diverse modalità che si dovranno eseguire per l'espletamento del censimento. Al fine di rendere più rapide le operazioni di rilevamento, la Commissione invierà direttamente alle biblioteche speciali (il cui nome e indirizzo sia a nostra conoscenza) il questionario con preghiera di volerlo restituire alla Commissione.

Le soprintendenze saranno invitate a prendere parte attiva al lavoro della raccolta dei dati e non effettueranno una semplice azione di controllo, ma saranno chiamate pure a collaborare all'attuazione del programma che la Commissione si è proposta di svolgere. Per concretare tale collaborazione sarà inviata ad esse un'apposita circolare della Commissione, nella quale sono stati indicati i limiti dell'azione da svolgere. Alla lettera-circolare verranno allegati: 1) l'elenco delle biblioteche alle quali sia stato già inviato direttamente il formulario; 2) un determinato quantitativo di formulari in bianco da diramare a quelle biblioteche involontariamente omesse nell'elenco stesso o delle quali si ignori l'indirizzo. Dato che il valore del censimento è in rapporto alla sua completezza, sarà particolarmente prezioso l'autorevole intervento delle Soprintendenze per raccomandare l'adesione del maggior numero possibile di biblioteche.

La Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, riconosciuta l'utilità dell'iniziativa, ha ritenuto opportuno inviare, nell'ottobre scorso, una circolare ai Soprintendenti bibliografici invitandoli a prestare la collaborazione che venisse richiesta per la realizzazione dell'iniziativa stessa.

Nelle due riunioni del 9 luglio e dell'11 novembre è stato chiarito che le biblioteche che interessano ai fini del censimento sono *quelle che dispongono di un materiale librario effettivamente specializzato in qualcuno dei diversi settori della cultura, sia nel campo umanistico, che in quello scientifico e tecnico*. Vengono, in conseguenza di ciò, escluse le biblioteche a carattere puramente ricreativo, anche se appartenenti ad istituzioni speciali (biblioteche aziendali a fini ricreativi per il personale dell'azienda, biblioteche dei CRAL, biblioteche parrocchiali, ecc.).

E' stato quindi deliberato che le biblioteche prese in esame in un primo tempo saranno: le biblioteche scientifiche; le biblioteche aziendali; le biblioteche dei ministeri; le biblioteche degli archivi di stato; le biblioteche di enti pubblici; le biblioteche bancarie; le biblioteche delle camere di commercio; le biblioteche di storia dell'arte; le biblioteche di società; le biblioteche teatrali; le biblioteche di istituti speciali; le biblioteche dei presidi e dei musei militari; le biblioteche ecclesiastiche. Vengono escluse da questo primo rilevamento, per varie ragioni di opportunità, le biblioteche di facoltà, istituti e laboratori universitari, le biblioteche musicali e le biblioteche di enti, accademie ed istituti stranieri. Queste biblioteche verranno riprese in esame in un secondo tempo.

Nell'ultima riunione della Commissione il dr. Balbis ha riferito sui lavori da lui svolti per la preparazione del censimento: a) è stato impiantato un registro degli « Atti della Commissione per le biblioteche speciali », nel quale vengono riportati i precedenti che determinarono la creazione della Commissione, i verbali delle riunioni e la cronaca sommaria dei lavori in corso; b) è in corso di compilazione un grande schedario-indirizzi delle biblioteche speciali italiane. Tale schedario è stato compilato in base ai dati desunti da diverse pubblicazioni; c) è stata infine predisposta la scheda sulla quale dovranno essere riportati via via i dati che perverranno dalle diverse biblioteche; su tale scheda sono state indicate tutte le voci del questionario. Le schede, che verranno a costituire lo « Schedario generale delle biblioteche speciali italiane », serviranno di base per la raccolta di quelle informazioni e di quei dati utili per poter svolgere, in un secondo tempo, quell'opera di coordinamento tra le biblioteche, che rappresenta uno degli scopi precipui che la Commissione si propone di raggiungere.

Si sta inoltre provvedendo alla raccolta di una bibliografia sui molteplici aspetti e problemi delle biblioteche speciali nel mondo, e radunando il materiale documentario relativo all'organizzazione di associazioni e di comitati stranieri aventi finalità analoghe a quelle della Commissione italiana.

Comunque avrà inizio prossimamente la diramazione delle circolari

ai Soprintendenti e l'invio del questionario alle biblioteche speciali. E' stato convenuto che la Commissione si riunirà periodicamente ogni due mesi, per meglio seguire i lavori in corso.

Si sarà particolarmente grati a tutti coloro che vorranno collaborare con la Commissione, indicando i nominativi e gli indirizzi delle biblioteche speciali meno conosciute.

B. BALBIS

Comunicazioni ai Soci.

Un'ampia notizia sul IX Congresso dell'AIB e sul Congresso internazionale di storia delle biblioteche, svoltisi a Cesena nell'ottobre 1954, da J. Dargent nella rivista belga « Archives, Bibliothèques et Musées de Belgique », t. XXVI, n. 1, pp. 111-116.

* * *

I Comitati Direttivi regionali in carica da più di tre anni sono tenuti, a norma dell'art. 8 dello Statuto, a indire nuove elezioni per il rinnovo delle cariche.

* * *

I Presidenti delle Sezioni che ancora non vi avessero provveduto sono pregati di trasmettere alla Segreteria dell'AIB l'elenco aggiornato dei Soci, con i rispettivi indirizzi.

* * *

I Soci non ancora in regola col pagamento della quota per l'anno in corso sono invitati a provvedere sollecitamente al versamento. Come stabilito nel Congresso di Cesena l'ammontare delle quote è di L. 500 per le persone e L. 2.000 per gli Enti.

* * *

Sono in vendita presso la sede dell'Associazione gli atti dei Congressi di Milano (1951), di Cagliari (1953) e di Cesena (1954) al prezzo di L. 500 la copia. Ai Soci viene praticato lo sconto del 20%.

* * *

E' disponibile un certo numero di copie del Nuovo Regolamento della AIB approvato al Congresso di Cesena. Ne sarà fatta gratuita distribuzione alle Sezioni e ai singoli Soci che le richiedano alla segreteria.

DALLE SEZIONI

SEZIONE DELL'ABRUZZO E DEL MOLISE

A spese della Sezione è stato pubblicato in 200 esemplari un estratto del n. 2-3 del 1955 del «Notiziario della Soprintendenza bibliografica», contenente gli Atti del I Convegno dei bibliotecari della Regione. Il volumetto, di 75 pagine, è arricchito di alcune fotografie della sala di lettura per ragazzi inaugurata presso la Biblioteca Provinciale di Chieti in occasione del Convegno stesso.

SEZIONE DELLA CAMPANIA E DELLA CALABRIA

L'attività della Sezione si è espressa in questi ultimi tempi tenendo particolarmente presenti i seguenti scopi: 1) un maggiore interessamento dei Soci ai problemi riguardanti la vita delle biblioteche; 2) il sempre maggiore approfondimento della cognizione dei problemi riguardanti le biblioteche non governative del Sud anche ai fini di prendere parte attiva ai convegni; 3) la diffusione della conoscenza da parte del pubblico (compresi i turisti stranieri che visitano l'Italia) delle nostre biblioteche; 4) l'affermazione dell'importanza dell'A.I.B. mediante il diretto interessamento alla sua attività delle Autorità locali.

Per una più larga conoscenza delle nostre biblioteche questa Sezione ha dato inizio alla pubblicazione di pieghevoli da parte degli Enti Provinciali del Turismo, come da mia proposta favorevolmente accolta dal Consiglio Direttivo. Per primo, in Avellino, è uscito quello dal titolo «Biblioteche e cimeli bibliografici dell'Irpinia». Il testo è stato redatto dal Socio Salvatore Pescatori, il quale, anche nella sua qualità di Ispettore bibliografico onorario, dà alla valorizzazione delle biblioteche irpine quell'opera che è naturale continuazione dei lunghi anni della sua direzione della Biblioteca Provinciale di Avellino. Nella scelta delle illustrazioni si è cercato non soltanto di mettere in evidenza qualche aspetto delle più importanti biblioteche della regione, ma anche di segnalare cimeli esistenti in Centri e presso Enti, al di fuori delle biblioteche: così l'«Exultet» di Mirabella Eclano e il «Testamento di S. Amato» conservato in Nusco. Detto pieghevole è stato offerto ad autorità e pubblico convenuti alla cerimonia inaugurale delle nuove sale della Biblioteca di Montevergine. Il gradimento col quale è stato accolto ha confermato la prevista utilità dell'iniziativa.

Sono ora in corso pratiche per analoghe pubblicazioni in altre provincie della Campania e della Calabria. In preparazione è già quella relativa alle biblioteche del Salernitano. Per le biblioteche di Napoli, un solo

pieghevole non sarebbe sufficiente: e pertanto, fino da oggi, si è dato inizio alla preparazione di quello riguardante la Nazionale.

In quanto alle tessere di Socio Onorario offerte alle Autorità locali, esse sono state particolarmente gradite: e questo è uno degli elementi che vanno creando intorno all'Associazione sempre più proficuo consenso alla sua attività.

G. GUERRIERI

SEZIONE DELLA LOMBARDIA

A Brescia il 5 e 6 novembre la Civica Biblioteca Queriniana ha ricordato il II centenario della morte del suo fondatore, card. A. M. Querini, con l'inaugurazione di una mostra bibliografica dei codici, delle principali opere a stampa, degli autografi, dei disegni, delle stampe, dei quadri, degli avori donati dal Cardinale. Dopo il discorso commemorativo tenuto dal Direttore, prof. Ugo Baroncelli, numerosi studiosi hanno brevemente riassunto il contenuto degli studi che verranno pubblicati in un prossimo volume miscellaneo.

Al Convegno, oltre alle principali autorità cittadine, la Soprintendente bibliografica dr. T. Rogledi Manni, che rappresentava la Direzione Generale delle Accademie e Biblioteche, al Presidente dell'A.I.B., prof. Calderini, hanno partecipato numerosi bibliotecari lombardi e veneti.

CONVEGNO DEI DIRETTORI DELLE BIBLIOTECHE LOMBARDE

Accogliendo una iniziativa dell'U.S.I.S. la Soprintendenza bibliografica per la Lombardia e l'Associazione Italiana per le Biblioteche hanno collaborato per l'organizzazione di un Convegno dei Direttori delle Biblioteche lombarde, che ha avuto luogo a Milano il giorno 4 dicembre 1955.

Numerosi i partecipanti, anche se diversi telegrammi e lettere avevano portato l'adesione ed il sincero rammarico di autorità e direttori trattenuti da impegni non differibili, prima tra tutti l'adesione inviata con un fervido telegramma dal prof. Aristide Calderini, Presidente dell'A.I.B.

Al mattino i convenuti si sono raccolti nell'accogliente sede dell'U.S.I.S. in via Bigli per la prima parte dei lavori. Li ricevette con cordiale benvenuto il dr. Marshall W. S. Swan, direttore dell'U.S.I.S. di Milano, mentre il dr. G. Arcamone, Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, portò il saluto del Ministro e l'augurio di proficui risultati.

Aprè i lavori la Soprintendente bibliografica dr. T. Rogledi Manni, con un « excursus » sulle biblioteche lombarde e sulla loro attuale fase di sviluppo e di adeguamento alle esigenze moderne, con un cenno particolare all'attività benemerita svolta dall'U.S.I.S. in alcuni casi, a fianco dei nostri Istituti. La dr. E. Pirani, Direttrice della Biblioteca Nazionale Braidense, parla poi delle Biblioteche specializzate statunitensi da lei visitate durante un soggiorno in America, sottolineando soprattutto lo spi-

rito che anima quei bibliotecari e i criteri su cui si fonda l'organizzazione e l'amministrazione dei loro Istituti bibliografici.

Breve intervallo cinematografico, in sala di proiezione, con due documentari illustranti il funzionamento di una Public Library centrale. Dopo l'intermezzo tocca agli impiegati dell'U.S.I.S. il compito d'illustrare i vari servizi dell'organizzazione cui appartengono, che si propone, come unico scopo, di diffondere la cultura americana sia con la biblioteca sia attraverso altre attività, quali la sezione stampa, la sezione film, la sezione culturale etc. La mattinata si conclude con una densa relazione, ricca d'informazioni, del dr. Levrino, Direttore dell'U.S.I.S. di Torino, sulla funzione sociale delle Biblioteche negli Stati Uniti d'America.

Alle ore 13 colazione al Ristorante Diana Majestic, offerta con generosa e cortese ospitalità dall'Ente Provinciale per il Turismo di Milano.

E' a Palazzo Sormani che si ritrovano alle ore 15 tutti i partecipanti al Convegno per la seconda parte dei lavori dedicata alle nostre Biblioteche lombarde ed ai loro problemi. Si comincia con la visita alle sezioni già allestite nella nuova sede della Biblioteca Comunale di Milano. Guidati dal Direttore dr. G. Bellini, le autorità e i bibliotecari convenuti hanno modo di ammirare nei particolari l'ultima magnifica realizzazione che, per le sue caratteristiche, pone Milano all'avanguardia nel campo biblioteconomico. Dall'organizzazione dei vari servizi, agli schedari numerosi del catalogo unico delle Biblioteche comunali milanesi, ai vasti magazzini capaci di contenere fino al triplo dell'attuale patrimonio librario, ai servizi ancora in allestimento (sala per audizioni musicali, sala per conferenze etc.), fu una visione sola di armoniosa modernità e di organizzazione allineata ai più progrediti risultati tecnici.

Fu la Soprintendente bibliografica a dare inizio alle relazioni sul tema specifico fissato per il pomeriggio, soffermandosi particolarmente sui rapporti tra le biblioteche e la Soprintendenza bibliografica. La dr. Rogledi Manni trattò numerosi argomenti, elencati qui di seguito:

necessità di aggiornare i cataloghi dei manoscritti e del materiale antico posseduto dalle Biblioteche;

invito a collaborare per la tutela del materiale raro e di pregio inviando sollecitamente alla Soprintendenza tutte le segnalazioni che possono essere utili;

invito alle Biblioteche comunali di nuova costituzione a mantenere continui contatti con la Soprintendenza al fine di impostare organicamente il lavoro;

richiamo alla legge che regola le mostre bibliografiche, per la quale occorre presentare tempestivamente domanda di autorizzazione alla Soprintendenza bibliografica;

studio concreto delle possibilità di riservare in ogni biblioteca delle maggiori una sala agli studenti;

utilità di servirsi, come mezzo ausiliario di diffusione culturale, della proiezione di documentari;

invito ad adeguare gli orari di apertura alle necessità dei lettori, estendendoli magari alla sera;

assecondare l'iniziativa della Soprintendenza che tende ad istituire presso gli ospedali bibliotechine per ammalati;

richiesta di collaborazione per compilare un Catalogo generale dei periodici delle Biblioteche lombarde. Dell'iniziativa si fece propugnatore tempo fa il prof. Calderini, Presidente dell'Istituto Lombardo di Scienze e Lettere, ma non molti furono i contributi concreti;

suggerimento per i centri ove esistano due o più biblioteche di coordinare gli acquisti per evitare doppioni costosi, a beneficio di un incremento del patrimonio librario più esteso e ricco possibile.

La Soprintendente bibliografica chiude rivolgendo un vivo elogio ai bibliotecari per la loro opera in favore dei loro Istituti ed un caldo ringraziamento al Direttore generale ed al Ministero per la collaborazione fattiva e sollecita data in questo settore, in aggiunta a quegli aiuti economici di notevole consistenza, già accennati. In dieci anni sono stati stanziati 76 milioni e mezzo circa, dei quali più dei tre quarti nell'ultimo triennio 1952-1955: circa 60 milioni. Segno questo evidente del crescente vigile e munifico interessamento del Ministero verso le Biblioteche lombarde. Le cifre predette andrebbero accresciute coi valori dei doni inviati dal Ministero direttamente alle Biblioteche.

Seguirono le relazioni di alcuni Direttori e precisamente: dr. Bassi, Direttore della Biblioteca Governativa di Cremona, su: « L'attività della Biblioteca Governativa di Cremona in città e provincia »; prof. p. R. Busa S.J., professore della Pontificia Facoltà di Filosofia « Aloisianum » di Gallarate, su: « Meccanizzazione di alcune fasi del servizio bibliografico ».

Il dr. Baroncelli, Direttore della Biblioteca Civica Queriniana di Brescia, propone una forma di collaborazione e scambio tra le biblioteche lombarde di schede riguardanti opere o articoli di argomento lombardo (storia, folklore, stampa etc.), in modo che in ogni provincia si abbia lo strumento di un'informazione bibliografica esauriente per quanto riguarda la Lombardia.

Dopo un ultimo intervento, alquanto polemico ma inesatto in parte e in parte fuori tema, del dr. Melino, Direttore della Biblioteca del Centro di Studi Sociali della Società Umanitaria, si chiudono i lavori con parole di compiacimento e di saluto del Direttore generale delle Accademie e Biblioteche, dr. Arcamone, il quale assicura da parte del Ministero continuo interessamento e fattiva collaborazione a tutte le biblioteche lombarde, al fine di favorirne lo sviluppo secondo le esigenze e i criteri più progrediti.

SEZIONE DEL PIEMONTE

La Sezione Piemontese dell'ATB partecipa con vivo dolore la morte, avvenuta il 5 dicembre u.s., della Baronessa Maria Clotilde Daviso di

Chavensod, Consigliera della Sezione medesima. Era libera docente di storia medievale e Segretaria della Deputazione Subalpina di storia patria.

* * *

Il giorno 27 ottobre u.s. i Soci della Sezione Piemontese hanno visitato la « Mostra dei libri e delle incisioni olandesi dei sec. XV-XX » — organizzata nel quadro degli accordi culturali italo-olandesi e posta sotto gli auspici dei rispettivi Ministeri della Pubblica Istruzione — allestita a Palazzo Madama a cura della Sovrintendente bibliografica per il Piemonte Prof. Marina Bersano Begey e della Sovrintendente alle Gallerie del Piemonte Prof.ssa Noemi Gabrielli, con la partecipazione attiva del Direttore dei Musei Civici di Torino, Prof. Vittorio Viale.

Agli intervenuti, la mostra è stata illustrata, con competenza ed efficacia, dal dr. Luciano Tamburini del Museo Civico di Torino.

SEZIONE DELLA SARDEGNA

A cura della Sezione Sarda il prof. Polidoro Benveduti ha tenuto, nei locali del Gabinetto delle Stampe « Anna Marongiu Pernis » della Biblioteca Universitaria di Cagliari, un Corso per documentalisti dal 5 al 12 luglio u.s.

Il programma svolto nel corso è stato il seguente:

I più noti sistemi di stampa; anagrafia, planografia, catagrafia, diagrafia; riproduzione su carta diazo di dattiloscritti o di disegni su carta trasparente; fotoriproduzione per riflessione; negativo e positivo; microfilm: apparecchi da presa, apparecchi ingranditori e proiettori e apparecchi lettori; microscheda e microcarta; duplicazione diagrafica: il telaio serigrafico, lo stencil dattilografico e lo stencil fotografico; macchine dattilografiche ad alfabeti multipli; planografia offset. Gli iscritti al Corso sono stati 35.

SEZIONE DEL VENETO OCCIDENTALE, TRENTINO E ALTO ADIGE

La Sezione veronese dell'AIB nell'anno 1955 ha organizzato, in cooperazione con l'USIS di Bologna, le seguenti conferenze:

1) 30 marzo, prof. *Frank M. Snowden*, La General Education nelle università degli Stati Uniti d'America;

2) 11 maggio, prof. *Giorgio De Santillana*, Rapporti tra scienza e filosofia;

3) 10 giugno, prof. *William Frauentfelder*, Ernest Hemingway: l'uomo e il suo eroe.

Per il VI ciclo di conferenze storiche veronesi, la Sezione ha organizzato serate commemorative dedicate a Scipione Maffei e ad Antonio Pisa-

nello, dei quali ricorre quest'anno rispettivamente il II e il IV centenario della morte; in occasione della celebrazione pisanelliana è stata consegnata al prof. Giuseppe Fiocco una medaglia d'oro a titolo di riconoscimento dei suoi alti meriti culturali da parte della Provincia di Verona, su proposta della Presidenza regionale dell'AIB. Nel VI ciclo di conferenze storiche veronesi sono state incluse lezioni sui monumenti cittadini e sui problemi urbanistici di Verona:

- 1) 13 aprile, prof. *Arturo Pompeati*, Il Maffei letterato;
- 2) 20 aprile, prof. *Gino Barbieri*, Scipione Maffei e la questione dell'impiego del denaro;
- 3) 27 aprile, mons. *Angelo Grazioli*, Gian Matteo Giberti, vescovo riformatore;
- 4) 4 maggio, prof. *Giuseppe Fiocco*, Il Pisanello;
- 5) 18 maggio, prof. don *Aldo Gobbi*, Scipione Maffei e il giansenismo;
- 6) 25 maggio, dott. *Bruna Forlati*, L'ala dell'Arena;
- 7) 1 giugno, prof. *Vittorio Cavallari*, Processo o rappresaglia, un episodio veronese della prima discesa del Barbarossa.
- 8) 21 giugno, prof. *Plinio Marconi*, I piani regolatori e la loro attuazione;

La Sezione inoltre ha partecipato alle onoranze a Scipione Maffei, promosse dall'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, con una conferenza del prof. Giuseppe Toffanin dell'Università di Napoli nella Loggia di Fra Giocondo, e a quelle del card. Querini, tenute alla Queriniana di Brescia in occasione del II centenario della sua morte, a cura di quella Biblioteca da lui fondata.

E' intervenuto ufficialmente con suoi rappresentanti alla solenne inaugurazione della nuova sede dell'Accademia di Agricoltura Scienze e Lettere di Verona, e al Convegno delle Accademie minori promosso dall'Ateneo Bresciano.

I Soci hanno pure visitato la Mostra delle edizioni d'arte dell'Officina Bodoni di Verona, allestita in una sala della Civica Biblioteca di Verona, con la guida dei membri locali del Comitato Regionale.

* * *

Il 26 novembre u.s. nei locali della Biblioteca Comunale di Verona hanno avuto luogo le elezioni del nuovo Comitato direttivo della Sezione. Sono risultati eletti i soci: M. Carrara (voti 48), V. Fainelli (voti 48), A. Cetto (voti 47), G. Mardersteig (voti 47), A. Dalla Pozza (voti 44), G. Manfrè (voti 44), U. Zanoni (voti 41).

Successivamente, il giorno 6 dicembre, il nuovo Comitato direttivo si è riunito per procedere alla elezione delle cariche. Sono risultati eletti: V. Fainelli, Presidente (voti 6); A. Dalla Pozza, Vice Presidente (voti 7); M. Carrara, Segretario (voti 6).

M. CARRARA

Il Congresso di Bruxelles

Se confrontiamo l'elenco delle comunicazioni che furono presentate al I Congresso mondiale delle biblioteche e di bibliografia del 1929 con quello delle relazioni ufficiali e delle comunicazioni (assai utile distinzione) di questo di Bruxelles, dobbiamo riconoscere che un notevole passo avanti si è fatto, e il merito di ciò va dato al Comitato internazionale d'organizzazione, presieduto da una mente lucida, da una volontà realizzatrice qual'è quella del Presidente della FIAB dr. Bourgeois. L'impostazione teorica e sistematica delle relazioni (opportunamente pubblicate in precedenza) e di gran parte delle comunicazioni ha sostituito quella piuttosto disordinata del primo Congresso, dove accanto a comunicazioni d'indole tecnica, che conservano ancor oggi il loro valore, trovarono posto contributi eruditi, o comunque eterogenei, che avrebbero avuto la loro sede più naturale in riviste di specialisti. Dalle riunioni di Roma e di Venezia del lontano 1929 derivarono tuttavia notevoli risultati, particolarmente per ciò che riguarda la diffusione della classificazione decimale, il perfezionamento delle bibliografie nazionali correnti, la disciplina del prestito internazionale, la creazione di Centri nazionali d'informazioni bibliografiche. Altre questioni invece, a distanza di una generazione, si sono ripresentate tali e quali in questo Congresso: creazione di un codice internazionale delle regole di catalogazione, unificazione di criteri nella statistica degli stampati, prezzo dei periodici scientifici ecc. Riconosciamo, d'altra parte, che difficilmente avrebbero potuto trovare attuazione risoluzioni del genere di quella con cui s'invitavano gli editori a indicare su ciascuna opera la durata presunta della carta che vi è impiegata!

Il secondo Congresso, tenutosi a Madrid nel 1935, era stato certamente più organico (e meglio organizzato) del primo; ma la parziale e tardiva pubblicazione degli Atti (un secondo volume

apparve solo nel 1949) ne ha diminuito in un certo senso l'importanza. Giacchè è ovvio che non tanto le sedute e le discussioni, più o meno confuse, alle quali partecipa un numero relativamente ristretto di persone, quanto i testi delle relazioni, delle comunicazioni e delle risoluzioni finali, lette con calma, permettono ai bibliotecari di arricchire la propria esperienza di lavoro confrontandola con quella altrui, che si svolge magari agli antipodi.

I governanti non hanno in genere udito così fine da percepire, nel frastuono della politica, la tenue voce dei cultori del libro; ma per fortuna non tutte le questioni che interessano le biblioteche sono questioni di danaro; così anche se i voti e gli appelli ai Governi, lanciati nei Congressi, restano inascoltati, non v'è dubbio che le risoluzioni approvate, anche se generiche, costituiscono pei bibliotecari un orientamento, una direttiva; potranno magari incontrare la loro opposizione, ma avranno avuto ugualmente un effetto positivo se li spingeranno a manifestarla; talvolta, invece, desteranno in essi l'interesse a un problema, a un aspetto particolare della professione, al quale non avevano forse portato finora sufficiente attenzione.

L'importanza straordinaria del Congresso di Bruxelles derivava dal fatto che esso si riuniva a venti anni di distanza da quello di Madrid. Da allora, nonostante la tragica stasi dovuta alla guerra, il progresso delle biblioteche e della bibliografia, nella teoria come nelle pratiche realizzazioni, è stato in tutto il mondo notevole sia per il fatale sviluppo della tecnica in tutti i campi, e quindi anche nel nostro, sia per le nuove aree che più o meno rapidamente vengono guadagnate alla cultura e al libro, sia per il moltiplicarsi di organismi, enti e associazioni di ricerca e di educazione, sia infine per l'affermarsi della documentazione, così legata per tanti rispetti al lavoro bibliotecario. Per quest'ultima ragione si rendeva necessario che un nuovo Congresso internazionale unisse insieme bibliotecari e documentalisti, che d'altra parte hanno pure particolari questioni da trattare. La formula escogitata dalla Presidenza delle due Federazioni per venire incontro alle due opposte esigenze fu quella di un Congresso-ponte, che collegasse due separati Convegni.

Il Congresso comune delle biblioteche e dei Centri di documentazione aveva per tema generale: « Compiti e responsabilità delle biblioteche e dei centri di documentazione nella vita moderna »: un tema, come si vede, di grande impegno. E' vano domandarsi dove logicamente finisse il Congresso comune e dove cominciasse il 3° Congresso delle biblioteche, e perfino la 21ª sessione del Consiglio della FIAB. Questione, dopotutto, di poco rilievo. L'importante è che delle buone relazioni siano state presentate su temi di viva attualità, che una discussione si sia sviluppata sulla base di esse e delle comunicazioni, individuali o ufficiali delle varie Associazioni; che delle risoluzioni siano state approvate.

Per quanto riguarda le relazioni preliminari, la loro impostazione fu — nè poteva non essere — ampia e riassuntiva, premessa e base a comunicazioni e discussioni; più particolareggiate, in genere, le comunicazioni. I colleghi italiani, se furono quasi totalmente esclusi dalle relazioni ufficiali (fu affidata al Direttore dell'Istituto di patologia del libro quella sul restauro dei libri antichi) si rifecero, per così dire, nelle comunicazioni, che presentarono numerose. Di ciò va dato il merito anche al Comitato organizzatore italiano, presieduto dal Direttore Generale dr. Arcamone, che sollecitò tempestivamente il contributo dei nostri bibliotecari più qualificati.

La maggior parte delle comunicazioni italiane sarà pubblicata, nel testo originale o nel riassunto (in inglese o in francese), nel 2° volume degli Atti, presentato già in bozze al Congresso. Alcune hanno carattere individuale, ma sempre aderenti ai temi del Congresso; altre sono osservazioni, più o meno ufficiali, dell'Associazione alle relazioni pubblicate. Riassunti di tutte le comunicazioni italiane vengono pubblicati dalla rivista « Accademie e Biblioteche d'Italia ».

Quanto alla discussione, è stato osservato che coloro che v'intervenivano raramente si riferivano a ciò che era stato detto prima di loro, cioè alla stessa « fase » del problema; ma i relatori furono in genere abbastanza abili nel mettere insieme i vari punti di vista. Il contributo italiano nella discussione fu notevole soprattutto in alcune questioni: biblioteche pubbliche e per ragaz-

zi; biblioteche parlamentari e amministrative; scambi internazionali; biblioteche ospedaliere; unificazione delle regole di catalogazione; biblioteche delle arti dello spettacolo.

Dalle discussioni scaturirono le risoluzioni finali, che speriamo di poter leggere presto nel 3° volume degli Atti. Esse riguardavano, in breve, i rapporti da stabilire sul piano nazionale e internazionale tra Associazioni di editori e di bibliotecari; gli scambi di documentazione tra biblioteche ospedaliere e di materiale audiovisivo tra quelle pubbliche; la creazione di nuovi comitati e sottocomitati (biblioteche per ragazzi; regole di catalogazione); la collaborazione con l'UNESCO in materia di scambio di pubblicazioni ufficiali e di statistica delle biblioteche; l'impulso da dare alla standardizzazione delle tecniche e dei metodi del lavoro bibliotecario; l'incremento dell'istruzione professionale, soprattutto dei bibliotecari di particolari categorie (per ragazzi, per malati, amministrativi); la riproduzione documentaria, a scopo conservativo, del materiale librario pregevole.

Sarà compito delle autorità responsabili nei singoli Paesi tradurre in realtà tante opportune raccomandazioni, e delle singole Associazioni sollecitarle. Che l'efficienza delle Associazioni nazionali e della stessa Federazione internazionale si rafforzi col crescere del numero delle Sezioni e delle Associazioni particolari affiliate alla FIAB (Biblioteche teologiche, Biblioteche giudaiche, Biblioteche agricole, Biblioteche mediche, Biblioteche delle arti dello spettacolo ecc.) è dubbio. Le riserve avanzate al riguardo dal Presidente dell'Associazione dei bibliotecari francesi sig. Piquard ci sembrano pertanto assai fondate; come pure a noi Italiani apparirà particolarmente opportuna la richiesta rivolta dall'Amministratore generale della Bibliothèque Nationale sig. Cain al Consiglio della FIAB di porre allo studio i problemi, finora trascurati dalla Federazione, che interessano le ricche biblioteche umanistiche, gloria della vecchia Europa.

F. B.

COMUNICAZIONI ITALIANE AL CONGRESSO DI BRUXELLES

- G. Arcamone**, Azione dei pubblici poteri italiani sulle biblioteche.
- F. Accornero**, Applicazione della C.D.U., con sigle principali e complementari, alle schede perforate marginalmente.
- A. Ascarelli - O. Pinto**, La normalizzazione delle tecniche. (Osservazioni al rapporto Verhoef).
- F. Barberi**, La formazione del bibliotecario in Italia.
- A. Bellucci**, Centri unici internazionali d'informazione bibliografica della cultura con classificazione enciclica decimale e topografica.
- P. Benveduti**, Nuove esigenze e nuove possibilità nel campo della documentazione.
- C. A. Bertella**, Una possibile semplificazione della C.D.U. per renderla più facilmente applicabile a tutte le biblioteche.
- G. Brasca**, Un'iniziativa per il progresso della microriproduzione in Italia.
- M. Califano-Tentori**, L'incremento del patrimonio librario e le biblioteche specializzate.
- V. Carini Dainotti**, La lettura pubblica in Italia.
- M. P. Carosella**, La ricerca documentaria presso un centro di documentazione scientifica.
- A. Daneu Lattanzi**, Le biblioteche ospedaliere.
- L. De Felice Olivieri-Sangiaco**, Relazioni con le diverse categorie di frequentatori.
- L. De Felice Olivieri-Sangiaco**, I problemi delle grandi biblioteche di erudizione.
- L. De Felice Olivieri-Sangiaco - M. Marchetti - G. Porfirio**, Gli scambi internazionali. (Osservazioni alla relazione Dargent).
- G. De Gregori**, Il catalogo unico delle biblioteche dell'Abruzzo e Molise.
- L. Donati**, Utilità e necessità di una bibliografia per lo studio dei manoscritti miniati.
- G. E. Ferrari**, Bibliografia e documentazione nel campo della strumentologia culturale.
- G. Gambigliani-Zoccoli**, La Biblioteca italiana centrale delle scienze nei rapporti con le altre biblioteche scientifiche straniere.
- G. Guerrieri**, La riproduzione fotografica al servizio della conservazione delle tradizioni culturali nazionali.
- G. Guerrieri**, Riforma delle regole per la compilazione del catalogo alfabetico per autori nelle biblioteche italiane.

- N. Janni**, Il Centro meccanografico del catalogo unico delle biblioteche italiane.
- I. Merolle Tondi**, Lo sviluppo della bibliografia italiana.
- O. Pinto**, I Consigli di ricerca scientifica e i Centri nazionali di documentazione.
- O. Pinto - V. Camerani**, Bibliografia internazionale, nazionale e speciale.
- G. Porfirio**, Necessità di aggiornare le Convenzioni di Bruxelles del 15 marzo 1886 concernenti gli scambi internazionali delle pubblicazioni.
- V. Russo**, Documentazione e Classificazione Decimale Universale.
- A. Saitta Revignas**, Note e proposte sull'impiego delle riproduzioni fotografiche ai fini della conservazione del materiale librario pregevole.
- G. Sascaro**, Qualche problema della documentazione: la formazione professionale dei documentalisti; gli archivi della documentazione; le documentazioni preventive.

ASSOCIAZIONE INTERNAZIONALE DEI BIBLIOTECARI E DEI DOCUMENTALISTI AGRICOLI

Durante la riunione del Comitato organizzativo della nuova Associazione, tenutasi a Gand alla vigilia del Congresso internazionale di Bruxelles, è stato deciso che l'Associazione stessa inizierà la sua attività per mezzo di cinque differenti Comitati: 1) Comitato per il Bollettino; 2) Comitato per la bibliografia agricola; 3) Comitato per la classificazione; 4) Comitato per lo scambio di materiale librario; 5) Comitato per i problemi della formazione professionale.

Di quest'ultimo Comitato, presieduto da W. Gleisberg (Germania), è stato chiamato a far parte per l'Italia il prof. Vittorio Camerani, bibliotecario alla FAO.

Associazioni di Biblioteche negli Stati Uniti

L'American Library Association, fondata nel 1876, fu seguita, prima della fine del secolo, dall'Associazione nazionale delle Biblioteche di Stato nel 1889 e dalla Associazione delle Biblioteche Mediche nel 1898. Nel primo quarto del ventesimo secolo tre associazioni videro la luce: l'Associazione Americana delle Biblioteche Giuridiche nel 1906, l'Associazione delle Biblioteche speciali nel 1909 e l'Associazione delle Biblioteche cattoliche nel 1921. Da quell'epoca le seguenti altre associazioni sono state istituite: l'Associazione delle Biblioteche musicali nel 1931, l'Associazione delle Biblioteche di teatro nel 1937 e l'Associazione Americana delle Biblioteche di teologia nel 1947.

Dedicheremo maggior attenzione a queste nove associazioni. L'omissione di una qualsiasi organizzazione non implica che essa non abbia importanza nella vita delle biblioteche di questo paese; bastano i nomi dell'Associazione delle Biblioteche di alti studi; dell'Associazione Americana delle Biblioteche della marina mercantile, dell'Associazione Americana delle Scuole di biblioteconomia, e del Consiglio delle Associazioni nazionali di Biblioteche, per ricordare molte attività di notevole importanza. Allo scopo però di stabilire un limite di lavoro, in questo articolo ci occuperemo di quelle Associazioni nazionali di Biblioteche negli Stati Uniti che in generale siano basate sui seguenti criteri: facoltà d'iscrizione da parte di singoli bibliotecari; direttive e programmi non istituzionali ma basati sulle decisioni dei soci; inclusione fra gli scopi dell'associazione del miglioramento e dello sviluppo delle biblioteche, nonché dei principi fondamentali della biblioteconomia; resa di servizi professionali ai soci; interesse allo sviluppo di una letteratura professionale. Le associazioni verranno prese

in considerazione a seconda della rispettiva data di fondazione, in ordine cronologico.

L'American Library Association iniziò la sua attività nel 1853, precisamente il 15 settembre, giorno in cui fu tenuta a New York la prima conferenza di bibliotecari. « Siamo riuniti » disse Charles Coffin Jewett, presidente dell'assemblea, « per provvedere alla diffusione della conoscenza di buoni libri e per allargare i mezzi che li rendano accessibili al pubblico ». Durante la seconda giornata della conferenza vennero presentate mozioni che proponevano una successiva riunione e la formazione di una organizzazione permanente. Quello stesso gruppo non si riunì una seconda volta. Si ebbe infatti il panico del 1857, nubi di guerra si addensarono nell'atmosfera e la guerra infine scoppiò, seguita da anni di lotta e di ricostruzione. Solo ventitré anni più tardi venne tenuta un'altra assemblea nazionale di bibliotecari e la mozione relativa all'istituzione di un'organizzazione permanente fu messa in esecuzione. Questo avvenne il 6 ottobre 1876, giorno in cui 103 bibliotecari ed altre persone interessate, riunite in assemblea a Filadelfia, fecero formali passi per la costituzione della American Library Association. Fu Melvil Dewey che, con eccezionali doti di iniziativa, convocò personalmente la conferenza, occupandosi personalmente di tutta l'organizzazione. Fu lui a persuadere Justin Winsor, Direttore della Biblioteca Pubblica di Boston, L. P. Smith della Società di Biblioteche di Filadelfia, e W. F. Poole bibliotecario della Biblioteca Pubblica di Chicago, a far parte del Comitato. Il gruppo dichiarò: « Allo scopo di promuovere gli interessi bibliotecari nel paese, di aumentare lo scambio d'informazioni e di aiuto reciproco fra i bibliotecari e fra tutti coloro che sono interessati alla vita delle biblioteche e agli studi bibliografici, i sottoscritti si costituiscono in organismo col nome di American Library Association ». All'unanimità Winsor fu eletto presidente mentre il dinamico Dewey fu nominato segretario e tesoriere.

Tre anni dopo, il 10 dicembre 1879, l'A.L.A. fu incorporata alle leggi del Commonwealth del Massachusetts. Lo statuto dell'Associazione dice che essa venne formata « allo scopo di promuovere gl'interessi bibliotecari nel paese con scambi di vedute,

col raggiungimento di conclusioni, con lo stimolo alla cooperazione in tutti i settori della scienza e dell'economia bibliotecaria; con l'indirizzare l'opinione pubblica alla fondazione e al miglioramento delle biblioteche e col fomentare reciproca buona volontà fra i suoi membri. «Nel febbraio 1942 lo statuto venne emendato per includervi lo sviluppo «degli interessi bibliotecari nel mondo».

La storia dell'A.L.A. cammina parallela a quella dello sviluppo del servizio moderno delle biblioteche in questo paese. Il suo sviluppo ha proceduto di pari passo con quello dei servizi di biblioteca, con quello della biblioteconomia e col sorgere di un sentimento di unità professionale fra i bibliotecari. La creazione dell'A.L.A. cadde al momento opportuno. Dopo la guerra civile il numero delle biblioteche aumentò fortemente con la costituzione di 2240 biblioteche pubbliche, avvenuta nei 25 anni terminanti nel 1875, e con un incremento da circa 1.600.000 a più di 12.000.000 nel numero dei libri disponibili in biblioteche di ogni genere. Un'associazione professionale, di qualsiasi ramo essa sia, ha sempre il compito di parlare e agire per la categoria che rappresenta. Le direttive, stabilite con un procedimento democratico, sono di guida agli esponenti dell'associazione che sono incaricati di eseguirle. L'evoluzione di una politica in seno ad una organizzazione di molti iscritti è lenta e per giungere a decisioni collegiali il processo è spesso pesante e complesso. Le proposte relative a questioni, attività e programmi, passano attraverso molti organi nei quali esiste un interesse reale o funzionale, oppure attraverso un'autorità delegata. Le conclusioni, ammesso che le questioni siano state esaminate con attenzione da persone intelligenti e professionalmente capaci, sono generalmente buone. Nell'A.L.A., come in altre associazioni professionali, molte questioni sono state sviluppate e concretate attraverso le deliberazioni di comitati e consigli, come nel caso dell'aiuto federale alle biblioteche e in quello dell'istruzione degli adulti. Altre questioni sono state imposte all'Associazione da forze assai dinamiche, come nel caso della libertà intellettuale, mentre altre attività sono state decise in base a veri e propri piani, come nel caso del programma per le pubblicazioni.

Avviene spesso che sia per determinate circostanze sia per l'interesse dei suoi membri una categoria di professionisti annunci una determinata linea di azione assumendone la responsabilità. Il mezzo attraverso il quale gli interessi della maggioranza si traducono in azione o in programmi è l'associazione professionale.

Tra i membri dell'Associazione non vi è mai stato completo accordo su quelli che dovrebbero essere i programmi dell'A.L.A. Sta di fatto che non ci si è mai trovati unanimi sull'efficienza dell'Associazione, i cui funzionari sono stati a volte rimproverati di lentezza e, in altre occasioni, di troppo zelo. Non sempre si è ravvisato nel Comitato esecutivo il rappresentante dei singoli interessi ed esso è stato criticato da specifici gruppi quando ha trascorso tali interessi. Si è spesso osservato che il Consiglio non esamina abbastanza attentamente gli argomenti che gli sono sottoposti; o anche che impiega troppo tempo per prendere decisioni. Questi punti di vista rappresentano l'interesse di singoli membri rispetto ai programmi dell'Associazione; interesse che spesso cerca una soluzione attraverso la riorganizzazione dell'Associazione stessa. I risultati delle inchieste più estese e di più vasta portata svolte all'interno dell'Associazione risultano dai lavori di quattro Comitati per le attività e attualmente dagli studi di un Comitato per le relazioni fra Divisioni.

Il primo Comitato per le attività dell'A.L.A. nacque dalla penna tagliente di John Cotton Dana. Nel dicembre 1927 Dana indirizzò al Comitato esecutivo una lettera di critiche riguardanti certe attività dell'Associazione, in particolare quelle relative al Comitato d'istruzione per la biblioteconomia, all'educazione degli adulti e ai libri di testo per i corsi per bibliotecari. La lettera venne letta al Consiglio, che nominò uno speciale Comitato per studiare queste questioni e riferire in merito. Questo Comitato raccomandò un periodico esame delle attività dell'Associazione da farsi ogni tre anni. La raccomandazione venne accolta e il primo dei quattro Comitati per le attività si mise al lavoro. Il suo rapporto apparve nel Bollettino dell'A.L.A. del dicembre 1930. Il Comitato riconobbe ben presto che si stava occupando di fattori umani, individuali e psicologici e che questi fattori erano al-

trettanto, se non più, importanti di quelli statistici, finanziari e amministrativi. Il Comitato ebbe parole di alta considerazione per il personale e per la organizzazione della sede centrale dell'A.L.A. Le fonti finanziarie di entrata e la loro amministrazione vennero esaminate. Il Comitato ritenne che moltissimo era stato fatto per lo sviluppo delle biblioteche. Il Comitato rilevò molte diversità di opinioni fra i membri dell'Associazione riguardo alla funzione esercitata dalle biblioteche e dall'A.L.A. nel campo dell'educazione degli adulti. Il Comitato non si trovò d'accordo con quei membri che avrebbero desiderato far cessare il lavoro dell'Associazione rivolto all'educazione degli adulti, tuttavia raccomandò che questa attività fosse oggetto di frequente e attenta osservazione. Il problema più arduo che il Comitato dovette risolvere fu quello relativo ai corsi di biblioteconomia. Il Comitato giunse alla conclusione che il Consiglio dell'istruzione dei bibliotecari aveva saggiamente operato ma gli suggeriva una più stretta collaborazione con altri enti similari. Il Comitato trovò inadeguato l'ufficio del personale ed espresse dubbi circa le sue effettive possibilità. La necessità che vi fosse una biblioteca più adeguata presso la sede centrale venne considerata assai urgente. La relazione elogiò l'opera dei comitati e richiese fondi per i più importanti.

Il secondo Comitato per le attività fu nominato nel 1933. Esso non ritenne opportuno redigere una relazione generale. A suo avviso infatti le attività dell'Associazione non erano più oggetto di critiche così acute e vaste come nel 1928; inoltre la relazione del primo Comitato era stata del tutto esauriente. Il Comitato rilevò altresì che i consigli direttivi si erano ormai orientati verso un'azione di tipo ispettivo e periodicamente esaminavano il lavoro svolto dall'Associazione. Il Comitato controllò la tesoreria, l'incremento nel numero dei soci, le fonti di entrata dell'Associazione, la disoccupazione, gli stipendi, le operazioni dell'Associazione alla sede centrale, i suoi comitati e la procedura per le nomine. Fece importanti raccomandazioni sulla selezione e sulla composizione dei comitati e del Consiglio direttivo, invocando la istituzione di tre nuovi servizi presso la sede centrale dell'A.L.A., e cioè: un ufficio per le ricerche statistiche, una sezione per le

biblioteche universitarie e un ufficio riguardante le biblioteche per ragazzi, sia per gli studenti che per gli altri. Raccomandò infine che l'esame periodico delle attività dell'Associazione fosse fatto ogni sei anni invece che ogni tre.

Il terzo Comitato per le attività presentò la sua relazione al Consiglio alla riunione dell'inverno 1939. Lo studio condotto da questo Comitato fu molto importante. Si occupò di rendere più democratico il governo dell'Associazione giungendo a raccomandazioni che portarono alla nomina esclusivamente elettiva di tutti i membri del Consiglio. I suoi sforzi, rivolti ad assegnare la responsabilità dello sviluppo di determinati servizi a coloro che più attivamente se ne occupavano, portarono all'attuale struttura organizzativa e finanziaria. Le raccomandazioni del Comitato circa una scala di contributi basati sulle diverse possibilità economiche vennero approvate. Il Comitato invocò l'impianto di uffici che permettessero all'Associazione di risolvere i problemi professionali dei singoli membri, cosa che diede luogo ad un'attività intensa specie nel settore degli stipendi e dell'impiego. In due altri settori per i quali il Comitato aveva fatto raccomandazioni i progressi furono minori: nel settore relativo a una più intensa politica per l'aumento dei soci e in quello riguardante una più stretta collaborazione fra organizzazioni di biblioteche statali e nazionali.

La relazione finale del quarto Comitato fu presentata sul Bollettino dell'A.L.A. del gennaio 1949. L'ultima delle raccomandazioni accettate dal Consiglio divenne effettiva nel 1954, quando la conferenza dei soci riunita a Minneapolis approvò le relative revisioni statutarie. Il Comitato presentò le sue conclusioni e raccomandazioni in due parti: la prima si occupava dell'amministrazione della sede centrale, la seconda riguardava la struttura sociale, i servizi professionali e la organizzazione territoriale. La prima parte si dilungava sui doveri del personale della sede centrale e sul costo della sede stessa. Possibili economie vennero indicate e raccomandate. Il Consiglio accolse tali raccomandazioni specificando le responsabilità del segretario esecutivo e stabilendo la separazione delle operazioni di pubblicazione dalla sede centrale. Quest'ultima decisione non è ancora stata attuata, prin-

principalmente a causa di assidui studi in corso da parte del personale della sede centrale.

Le raccomandazioni del 1949 circa la struttura organizzativa dell'Associazione contemplavano un decentramento di responsabilità e di autorità. Attraverso un diverso sistema di rapporti con l'Associazione si sarebbe dovuta rafforzare la rappresentanza territoriale e geografica. Ad eccezione di alcuni punti relativi alla campagna per le iscrizioni e ad altri riguardanti il pagamento di parte dei contributi ai « capitoli », le raccomandazioni (che il Consiglio riferì ad un apposito Comitato per l'organizzazione geografica) furono accettate dal Consiglio e dai soci. Il Comitato inoltre consigliò l'istituzione di nuove unità organizzative in seno all'A.L.A. distinte per genere di lavoro e genere di biblioteca, provvedendo così ad una organizzazione regionale, funzionale e autonoma. Le unità funzionali dovevano estrinsecarsi in tre uffici: un ufficio per l'amministrazione delle biblioteche, un altro relativo ai servizi per il pubblico e un terzo riguardante i servizi tecnici. Le unità autonome invece si riferivano a quattro associazioni, biblioteche universitarie e di alti studi, biblioteche pubbliche, biblioteche scolastiche e biblioteche speciali. Ciascuna di queste unità, funzionali o sostanziali, doveva avere il proprio funzionario presso la sede centrale dell'A.L.A. nonché una rappresentanza in Consiglio. Queste raccomandazioni non furono approvate e sebbene nell'Associazione esistano alcune di queste unità esse certo non raggiungono il numero indicato nella relazione di cui sopra. Circa le raccomandazioni relative al governo dell'Associazione, due di quelle approvate meritano speciale attenzione. Esse riguardano l'approvazione del bilancio da parte del Consiglio, provvedimento che è stato realizzato dando al Comitato finanziario del Consiglio il voto decisivo presso il Comitato per il bilancio, e la nomina, da parte del Consiglio, di speciali comitati d'inchiesta da sostituire ai comitati per le attività.

Questo complesso di cambiamenti dà un'idea del processo evolutivo che ha caratterizzato l'organizzazione dell'A.L.A. Le diverse forze che agiscono nell'ambito dell'Associazione portano a continui mutamenti. Ed è proprio per questo, piuttosto che nonostante questo, che l'Associazione ci appare oggi nelle sue più pro-

sperare condizioni. Il numero dei soci si aggira intorno ai 21.000, il maggior numero mai raggiunto. Il personale della sede centrale è stato necessariamente aumentato per adeguarlo alle crescenti esigenze. Adeguati sussidi, specialmente nel campo della educazione agli adulti, alimentano nuovi, necessari programmi. Le divisioni s'ingrandiscono con i loro importanti servizi d'informazione. Circa il 90% dei soci si avvantaggia della possibilità d'isciversi, senza alcuna spesa supplementare, ad una specifica divisione, mentre un notevole numero di soci versa una tenue tassa aggiuntiva per potersi iscrivere a più di una divisione. Su sette divisioni cinque hanno uffici esecutivi alla sede centrale. Il considerevole aiuto finanziario concesso alle divisioni, alle quali viene assegnato circa il 50% del dollaro di iscrizione, permette lo svolgimento di una soddisfacente attività esterna. Attualmente ci si preoccupa della crescente mancanza di coordinamento nei programmi che potrebb'essere causata da un ulteriore sviluppo.

L'ultima raccomandazione del quarto Comitato per le attività venne attuata per la prima volta alla Conferenza dell'inverno 1953, quando il Consiglio istituì il Comitato per le relazioni fra divisioni col compito di studiare i rapporti sia fra l'A.L.A. e le sue divisioni, sia i rapporti reciproci delle divisioni fra loro. Le relazioni presentate da questo Comitato, dall'epoca della sua costituzione ad ogni riunione del Consiglio, hanno riguardato la composizione del Comitato direttivo, l'amministrazione della sede centrale e il fabbisogno finanziario delle divisioni.

L'Associazione nazionale delle Biblioteche di Stato fu fondata nel 1887. L'A.L.A. aveva, fin dalla fondazione nel 1876, funzionato come l'unica associazione che riuniva tutti i bibliotecari del paese. Undici anni dopo la sua fondazione si fece sentire per la prima volta la necessità di costituire un gruppo specializzato nell'ambito della stessa A.L.A., per la tutela d'interessi che si sarebbero avvantaggiati da una certa autonomia di trattamento. Ci vollero però altri undici anni prima che si formasse un gruppo del tutto staccato di bibliotecari di Stato.

L'Associazione nazionale delle Biblioteche di Stato sorse con l'incoraggiamento e col beneplacito degli organi legislativi di uno stato. L'appello per una conferenza di tutti i bibliotecari di Stato

fu lanciato nel 1887 da T. H. Wallis, bibliotecario di Stato della California. L'appello faceva seguito ad una deliberazione presa in tal senso dagli organi legislativi dello Stato di California, e che era stata trasmessa dal Governatore a tutti gli Stati. I meriti dell'A.L.A. vennero citati nella mozione, nella quale si dichiarò che una simile organizzazione formata da bibliotecari di Stato sarebbe stata di grande utilità alle biblioteche di Stato. Va notato che nella mozione si auspicava che i singoli stati si fossero caricati delle spese incontrate da coloro che avrebbero partecipato alla Conferenza.

La Conferenza fu tenuta a Washington nell'aprile del 1889, e nel maggio dello stesso anno Wallis potè informare l'A.L.A., riunita a St. Louis, che la nuova organizzazione era nata e chiese che essa divenisse una sezione dell'A.L.A. stessa. Ciò venne accordato all'unanimità e la nuova associazione, che prima si chiamava Associazione dei bibliotecari di Stato, e che fu ribattezzata a St. Louis Associazione delle Biblioteche di Stato, divenne la Sezione delle Biblioteche di Stato dell'A.L.A. Tale rimase fino al 1898, epoca in cui si separò in ente autonomo col nome che tuttora porta.

Gli scopi dell'Associazione nazionale delle Biblioteche di Stato si ricavano dal suo statuto: «Scopo sarà quello di sviluppare e accrescere l'utilità e l'efficacia delle biblioteche di Stato e di altre organizzazioni con funzioni similari, a livello statale». «Stato» è stato interpretato come «nazionale», «territoriale», «provinciale» e «insulare».

L'Associazione nazionale delle Biblioteche di Stato tiene generalmente le sue riunioni nello stesso tempo e luogo dell'A.L.A. o dell'Associazione Americana delle Biblioteche giuridiche.

Le sue numerose pubblicazioni includono gli «Atti e documenti» dal 1902 fino ad oggi, che rappresentano un resoconto delle attività dell'Associazione. Un'importante attività consiste nella tenuta di una specie di camera di compensazione per lo scambio fra le biblioteche di documenti pubblici esauriti. Alla conferenza di Minneapolis nel 1954 l'Associazione nazionale delle Biblioteche di Stato ha approvato in linea di principio un documento relativo al ruolo e alle funzioni delle biblioteche di Stato.

Dovevano passare nove anni prima che un'altra associazione nazionale tra biblioteche fosse fondata. Fu infatti nel 1898 che venne costituita a Filadelfia l'Associazione delle Biblioteche mediche. Così come era avvenuto all'atto della fondazione della Associazione nazionale delle Biblioteche di Stato, i promotori rivolsero la loro attenzione all'A.L.A., ma con spirito diverso. Infatti essi dichiararono: «I problemi dell'A.L.A. non sono i nostri problemi». Il gruppo, formato di otto persone, deliberò di costituire un'organizzazione da chiamarsi Associazione dei bibliotecari di medicina, elesse a primo Presidente il Dr. G. M. Gould, editore del *Philadelphia Medical Journal*. Il gruppo promotore ritenne che le esigenze e i problemi di ben 120 biblioteche mediche nel paese, nonché di 165 università mediche, giustificavano la creazione dell'organizzazione da essi voluta. I fondatori presero in considerazione, ma respinsero, una proposta di aggregazione sia all'A.L.A. che all'Associazione Americana dei medici. Nel 1923 una proposta di affiliarsi all'Associazione delle Biblioteche speciali non ottenne l'approvazione dell'assemblea. Il nome dell'organizzazione fu cambiato nel 1907 in Associazione delle Biblioteche mediche; una proposta di cambiarlo nuovamente in Associazione Americana delle Biblioteche mediche fu respinta per il motivo che l'Associazione doveva mantenere il suo carattere internazionale. All'inizio furono ammessi a diventare soci i bibliotecari che appartenevano a biblioteche mediche aventi almeno 500 volumi; nel 1904 i criteri di associazione furono allargati e si stabilirono due gruppi di soci, uno per le biblioteche e uno per i soci singoli. Nel 1929 poi si decise anche l'ammissione di biblioteche scientifiche similari come quelle dentistiche, veterinarie, biologiche e psicologiche, e l'istituzione di una categoria di soci professionisti, aperta a coloro che lavoravano nelle biblioteche. Fino al 1950 il diritto di voto era esercitato solo dai soci bibliotecari; in seguito vennero ammessi anche i soci professionisti, che allora venivano chiamati soci attivi.

Dal 1933 il presidente è un bibliotecario, ma prima di quell'epoca la presidenza era sempre stata tenuta da un medico. Ciò non è in fondo strano, dato che l'organizzazione nei suoi primi

anni doveva sostanzialmente appoggiarsi a quegli studiosi di scienze mediche che s'interessavano ai libri di medicina.

Alla Conferenza del 1929 venne proposto un emendamento tendente a stabilire che tutti i funzionari fossero bibliotecari, allo scopo di giungere ad una organizzazione professionale. L'emendamento fu respinto. Nel 1946 però venne approvato un emendamento in base al quale era prevista la nomina di un medico a vice presidente onorario con funzioni di presidente, e la nomina a funzionari di soli bibliotecari professionisti e praticamente attivi in lavoro di biblioteca.

Fra i programmi di lavoro dell'Associazione delle Biblioteche mediche rivestono particolare interesse quello per le pubblicazioni e quello per lo scambio di libri. Quest'ultimo scopo era considerato « l'anima e il cuore dell'Associazione..., la nostra rocca di Gibilterra, la linea vitale della nostra esistenza ». Già dal 1899 si era incluso fra i fini dell'Associazione quello dello scambio di letteratura medica fra i soci, che era divenuto uno dei servizi più importanti. Questo programma di attività, destinato a notevole successo, è stato studiato e valutato nel 1948 e nel 1949 dal Comitato per gli scambi e nel 1949 è stato approvato un nuovo piano per la distribuzione di materiale.

I programmi attuali dell'Associazione sono così riassunti in un foglio che viene inviato a persone già interessate all'organizzazione e a persone che vengono invitate ad associarsi: « a) promuovere lo sviluppo di biblioteche mediche e di biblioteche scientifiche similari, nonchè lo scambio di pubblicazioni mediche fra i soci e il miglioramento dello stato e della cultura dei bibliotecari di categoria; b) organizzare le energie e le risorse necessarie al trionfo dell'Associazione ». Nel giugno 1953 il numero dei soci era di 1073.

Solo nove anni dopo la fondazione dell'Associazione delle Biblioteche mediche venne istituita un'altra associazione nazionale di biblioteche. I bibliotecari di materie giuridiche infatti, rendendosi conto dei servizi resi alle biblioteche in generale dall'A.L.A., e alle biblioteche speciali dall'Associazione nazionale delle Biblioteche di Stato e dall'Associazione delle Biblioteche mediche, ritennero di avere anch'essi problemi speciali che avreb-

bero avuto miglior soluzione attraverso un'organizzazione apposita. Ventiquattro furono i bibliotecari di materie giuridiche che risposero ad una lettera d'invito spedita da A. J. Small della Biblioteca giuridica dello Stato di Iowa, ed è probabile che dieci di loro abbiano partecipato alla prima riunione dell'organizzazione tenuta a Naragansett, Rhode Island, nel luglio 1906 durante la conferenza annuale dell'A.L.A. Le 24 biblioteche che avevano risposto all'appello divennero membri statuari dell'Associazione Americana delle Biblioteche giuridiche.

Alle prime riunioni della nuova Associazione venne sottolineata la necessità di lavorare per il miglioramento delle biblioteche e della biblioteconomia, per una stretta cooperazione e per la stabilità dell'organizzazione. Immediatamente fu presa in considerazione l'urgenza di pubblicare un indice dei periodici di materie giuridiche nonchè un giornale d'informazione per i soci. Furono così pubblicati l'*Index to Legal Periodicals* e *The Law Library Journal*, che vengono tuttora pubblicati.

Il merito dell'espansione dell'Associazione Americana delle Biblioteche giuridiche dopo il 1931 va attribuito al piano Roalfe. Questo piano scaturì dalle proposte fatte nel 1931 da W. R. Roalfe, allora bibliotecario della sezione giuridica presso la Duke University. Queste proposte, pubblicate sul *Law Library Journal* nell'aprile 1931, raccomandavano diverse iniziative, fra cui ricordiamo l'istituzione di una sede centrale permanente per l'Associazione, la preparazione di bibliografie, la pubblicazione più frequente del *Law Library Journal*, nonchè un miglioramento dell'*Index to Legal Periodicals*. Dopo discussioni e dibattiti in seno a vari Comitati il piano fu approvato nel 1934. Parte del piano venne messo in esecuzione, mentre alcuni suoi punti rimangono fra gli attuali obiettivi dell'organizzazione. L'Associazione infatti cerca ancora una sede centrale permanente e sempre tende al miglioramento e all'espansione delle sue pubblicazioni. Problema ancora molto sentito dall'Associazione è quello della cooperazione fra gruppi di biblioteche giuridiche e associazioni di avvocati. Uno degli obiettivi importanti, sempre presenti all'Associazione, sta nel perfezionamento delle biblioteche che ad essa fanno capo nonchè dei principi di biblioteconomia. Fondata con scopi

culturali e scientifici, l'Associazione Americana delle Biblioteche giuridiche si ripromette di coltivare l'arte e la scienza della biblioteconomia per le materie giuridiche, di sviluppare e aumentare l'utilità delle biblioteche di questo ramo, di promuovere scambi culturali e programmi comuni con associazioni similari e d'incoraggiare la cooperazione sul piano pratico fra i suoi membri. I soci fra istituti e individui ammontavano nel 1954 a poco più di 600.

Lo statuto dell'Associazione delle Biblioteche speciali (S.L.A.) dichiara che « obiettivo dell'Associazione sarà di promuovere e stimolare la raccolta, l'elaborazione e la diffusione di notizie, di sviluppare l'efficienza e l'utilità delle biblioteche speciali e di altre organizzazioni di ricerca e di assistere professionalmente i suoi membri ».

La S.L.A. fu organizzata nel 1909. L'idea di questa nuova organizzazione venne ad alcuni bibliotecari che erano interessati a mettere le biblioteche al servizio « dell'uomo d'affari », come dichiarò il suo primo presidente John Cotton Dana. La riunione organizzativa, presenziata da 20 membri, fu tenuta il 2 luglio 1909 a Bretton Woods, New Hampshire, durante la Conferenza annuale dell'A.L.A. La prima Conferenza annuale fu tenuta a New York il 5 novembre 1909. A quell'epoca l'Associazione contava già 57 membri.

Lo sviluppo dell'Associazione testimonia la sua efficacia pratica nel soddisfare le esigenze dei suoi membri mantenendosi aderente allo spirito che aveva animato i suoi fondatori, e cioè al desiderio di sviluppare i servizi di biblioteca a vantaggio degli uomini d'affari. Il numero dei soci, che era di 354 dopo 5 anni, aumentò a 800 dopo 15 anni, a 1129 dopo 20 anni; il 30 settembre 1954 si aggirava intorno ai 5000. Col crescere dell'Associazione si sono necessariamente ampliati i suoi campi di azione, come è avvenuto per il settore internazionale. « Mettere la scienza al servizio del lavoro » ecco il principio animatore dell'Associazione, come efficacemente fu espresso in una frase che J. A. Lapp, editore di *Special Libraries*, pronunciò durante la conferenza del 1916.

Lo sviluppo dei servizi di biblioteca a vantaggio dell'uomo

d'affari è tuttora l'idea forza dell'Associazione. Per rimanere fedele a questo principio basilare, l'Associazione ha man mano dovuto allargare le sue responsabilità, sia per il sorgere di nuove attività industriali e commerciali, sia per l'aumento di enti governativi e di istituti di ricerca.

La S.L.A. fin dal suo nascere si è sempre decisamente sforzata di interessare tutti i suoi soci allo svolgimento dei programmi sociali. Gli ostacoli rappresentati dalle distanze territoriali non sono meno seri nel caso di questa Associazione di quanto non lo siano per le altre associazioni nazionali di biblioteche. Eppure la S.L.A. ha saputo combatterli con successo, come si è dimostrato con l'efficace sistema delle iscrizioni multiple. Una iscrizione raggiunge tre scopi. Infatti pagando una sola tassa d'iscrizione il socio diventa: 1) membro dell'Associazione, 2) membro di una delle sezioni locali (che derivarono dai «Distretti di responsabilità», inaugurati nel 1912), 3) membro di una divisione speciale. Dalle relazioni dei vari presidenti si rileva che non fu facile compito saldare insieme i diversi gruppi, in modo da mantenere in primo piano il programma dell'Associazione madre, evitando la formazione di unità amorfe e indefinite. A questo proposito, e anche riguardo al finanziamento delle diverse attività nei singoli settori, è assai probabile che la S.L.A. abbia raggiunto un successo pratico non ancora raggiunto dall'A.L.A., eternamente occupata a risolvere gli stessi problemi. Nel 1954 la S.L.A. contava 29 sezioni locali e 15 divisioni.

Gli sforzi congiunti delle sezioni e delle divisioni (prima chiamate «gruppi») per il progresso di bibliografie, indici, cataloghi e altri strumenti adatti a rendere più facili i compiti delle biblioteche speciali, sono da considerare di primaria importanza per il successo dei programmi dell'Associazione. Parecchie di queste iniziative sono state utili anche a biblioteche non appartenenti al gruppo vero e proprio di quelle speciali, come nel caso delle *Special Library Resources*. Attraverso le divisioni e le sezioni gran parte dei membri dell'Associazione hanno avuto possibilità di entrare in contatto con membri di organizzazioni affini. Ciò ha rappresentato una delle maggiori forze dell'Associazione, ma anche

altri programmi contribuirono molto al suo successo, in particolare quelli relativi alle pubblicazioni destinate ai bibliotecari speciali.

La S.L.A. ha sempre tenuto contatti con Associazioni e Biblioteche affini e alcuni dei suoi membri hanno partecipato attivamente alla formazione del Consiglio delle Associazioni nazionali delle Biblioteche. E' stata spesso presa in considerazione l'eventualità di affiliazione, o almeno di più stretti rapporti, con l'A.L.A. Sta di fatto che l'affiliazione fu votata alla seconda Conferenza annuale dell'Associazione e attuata nel gennaio 1911. Nel 1924 la 16° Conferenza annuale discusse la proposta di trasformare l'Associazione in una sezione dell'A.L.A.; ma la proposta fu respinta a grande maggioranza. Anche l'affiliazione è cessata nel 1950, ma la questione è ora di nuovo allo studio di un Comitato che dovrà stabilire i criteri ideali per una nuova affiliazione. Questi criteri potrebbero essere utili anche all'A.L.A. per effettuare l'affiliazione di altre Associazioni nazionali di biblioteche.

L'Associazione delle Biblioteche cattoliche fu fondata nel 1921 sotto il nome di Sezione delle Scuole superiori e dell'Università dell'Associazione nazionale della cultura cattolica, con lo scopo di iniziare e promuovere qualsiasi attività utile al progresso della letteratura cattolica e delle biblioteche cattoliche. Nel 1931 fu riorganizzata e divenne indipendente col nome di Associazione delle Biblioteche cattoliche.

L'Associazione delle Biblioteche cattoliche attribuisce lo sviluppo dei suoi programmi, a partire dal 1921, all'aumento verificatosi in America degli istituti cattolici d'istruzione, specialmente di quelli liceali e universitari. Ciò portò, tra l'altro, a un crescente bisogno di bibliotecari qualificati e alla necessità di organizzare con intelligenza le biblioteche degli istituti cattolici. L'Associazione delle Biblioteche cattoliche si considera complementare, non supplementare, rispetto ad altre Associazioni di biblioteche e si sforza di fornire servizi particolari che non siano curati da altri. Questi servizi si sono occupati della preparazione di speciali cataloghi di libri aventi particolare interesse per i lettori cattolici, nonché di supplementi a bibliografie già esistenti, allo scopo di facilitare il lavoro di catalogazione di ponderosi volumi appartenenti alla letteratura cattolica tecnica. Un lavoro di particolare importanza è

il *Catholic Periodical Index*. Questo Indice, che fu iniziato nel 1930 e che viene considerato come il miglior lavoro dell'Associazione, è pubblicato trimestralmente e comprende più di cento periodici cattolici in tutte le lingue. Il numero dei soci di questa Associazione raggiungeva nel 1953 il numero di circa 2000, rappresentanti biblioteche di ogni genere.

Concludiamo questo sommario cronologico menzionando la Associazione delle Biblioteche musicali, l'Associazione delle Biblioteche teatrali e l'Associazione Americana delle Biblioteche di teologia. L'Associazione delle Biblioteche musicali, fondata a New Haven, Connecticut, nel 1931, durante la Conferenza annuale della A.L.A., coltiva lo sviluppo delle biblioteche musicali e promuove studi relativi all'organizzazione, all'amministrazione e all'uso delle biblioteche stesse. La sua pubblicazione periodica *Notes*, ampliata recentemente, contiene importanti contributi alla storia della musica americana. Attualmente l'Associazione conta circa 1000 membri.

L'Associazione delle Biblioteche teatrali, fondata nel 1937, ha attualmente circa 200 soci. Dapprima si occupò della conservazione degli archivi teatrali. Il suo programma attuale interessa particolarmente bibliotecari e collezionisti privati di scritti e di materiale comunque riguardante il teatro.

L'Associazione Americana delle Biblioteche di teologia trova i suoi precedenti nella « Tavola Rotonda » dei bibliotecari di teologia, fondata nel 1916 durante la conferenza annuale dell'A.L.A. ad Ashbury Park. Già nel 1920 gl'interessi della « Tavola Rotonda » si spostarono verso i bisogni delle sezioni religiose delle biblioteche pubbliche, con conseguente minor interesse per le esigenze e i problemi delle biblioteche di seminario. Questo spostamento d'interessi nonchè le pressioni provenienti dall'Associazione Americana delle Scuole di teologia, fondata nel 1938, portarono alla formazione dell'Associazione Americana delle Biblioteche di teologia avvenuta nel 1942. Fra gli scopi attuali dell'Associazione figura quello di mettere i soci in stretto contatto tra di loro e con l'Associazione Americana delle Scuole di teologia, migliorando la competenza professionale dei suoi membri e la qualità dei servizi di biblioteca nel settore delle scuole teologiche. Nel 1953 i soci ammontavano

a circa 223. L'Associazione Americana delle Biblioteche di teologia pubblica un *Summary of Proceedings* delle conferenze annuali, che fornisce un elenco dettagliato delle sue attività e dei suoi programmi.

Le associazioni nazionali di biblioteche considerate nel presente articolo hanno molte caratteristiche in comune. Quali che siano i mezzi con cui esse cercano di sviluppare determinati tipi di biblioteche, e quali che siano i gruppi di soci a cui siano rivolti i loro programmi, tutte queste associazioni sono accomunate da due fini generali: il miglioramento e lo sviluppo dei servizi di biblioteca e il benessere dei professionisti bibliotecari.

Per meglio raggiungere questi obiettivi tutte le associazioni contemplano una gran varietà di categorie di soci. Così per quel che concerne i singoli si hanno soci: personali, individuali, associati, attivi, a vita, e soci studenti. Tutte le associazioni prevedono una categoria di soci riservata ad istituti o enti. A coloro che inviano contributi finanziari alle associazioni vengono offerti i titoli più diversi, come ad esempio quelli di socio sostenitore, contribuente, patrocinatore e molti, molti altri che formano un complesso assai vario di qualifiche. E' importante notare come nessuna delle associazioni abbia una categoria di soci alla quale si sia ammessi solo in dipendenza di titoli di studio o di esperienza. In base ai dati disponibili si può stimare che il numero totale dei soci, in ogni categoria, appartenenti alle 9 associazioni di cui si è trattato, sia di circa 31.000.

Gl'introiti delle associazioni derivano principalmente da quote di iscrizione, pubblicazioni, abbonamenti ai giornali e pubblicità, elargizioni e contributi vari. Cifre raccolte da molte fonti indicano che le nove associazioni in esame hanno speso circa un milione e mezzo di dollari nel 1953-54. Non mi pare che si possano aver dubbi sul fatto che questo denaro, proveniente in massima parte dalle tasche dei soci, sia stato speso con saggezza e prudenza.

Si nota, ed è forse abbastanza naturale, una certa preoccupazione fra i bibliotecari circa il numero delle associazioni. Si può infatti appartenere ad un circolo locale di bibliotecari, ad un'associazione statale di biblioteche, ad un'associazione regionale di biblioteche e ad una o più associazioni nazionali. All'interno delle

associazioni si trovano spesso sezioni e divisioni. Tutte le associazioni richiedono a molti dei loro soci la partecipazione a riunioni e responsabilità per l'attuazione di programmi. Ci si può domandare: perchè tante moltiplicazioni e spezzettamenti? Ciò è risultato un bene per la professione?

La ragione principale che sta alla base della costituzione di tante associazioni nazionali di biblioteche in questo paese risulta chiara dalla loro stessa storia. Ciascuna di esse ritenne che le esigenze e i problemi di un dato gruppo non ricevessero adeguata attenzione attraverso le associazioni esistenti. Non si hanno prove decisive per suffragare questa tesi, anche perchè la sua alternativa non è stata sufficientemente sperimentata. Neppure si può dire che i mali siano stati curati attraverso questa molteplicità di organizzazioni. Dato che le associazioni sono sorte e dato che continuano a svilupparsi, si deve ritenere che la tesi della molteplicità ha avuto la meglio. Una persona autorevole, e di notevole esperienza, ha dichiarato: «La varietà e la molteplicità delle associazioni di biblioteche, purchè rimangano entro limiti ragionevoli, sono da considerare logiche, salutari e inevitabili».

Ciò che maggiormente si può temere, dato il numero delle associazioni, è che ciò porti a dispersione di energie. Il bene comune della professione bibliotecaria è forse diminuito a causa di troppe iniziative sparse e di tanti tentativi non collegati fra loro e che si effettuano in settori simili? Non si può pensarlo in base ai risultati raggiunti. Ciononostante, considerando il ruolo vitale che le biblioteche giuocano in questo periodo della storia americana, e tenendo presente che il mantenimento dei servizi di biblioteca attraverso un momento critico, è interessante immaginare l'impulso che probabilmente si otterrebbe dal coordinamento dei programmi di tutte le associazioni nazionali di biblioteche. L'influenza sulla opinione che il pubblico ha delle biblioteche e dei bibliotecari potrebbe essere considerevole. Data una serie di obiettivi stabiliti di comune accordo, i mezzi più adatti per raggiungerli si delineerebbero presto alla nostra mente. Le numerose riviste delle associazioni, presentando argomenti comuni, potrebbero migliorare la professione. I servizi per le pubbliche relazioni delle diverse associazioni riunendo le loro forze potrebbero aver a disposizione una

considerevole parte di spazio e di tempo di tutti i mezzi d'informazione. Una conferenza di biblioteche su scala nazionale, con la partecipazione di tutte le relative associazioni, potrebbe avere una importanza notevole in campo nazionale e professionale. La possibilità sono allettanti; probabilmente le biblioteche e la biblioteconomia si arricchirebbero di nuova forza.

D. H. CLIFT

Ringraziamo vivamente la Direzione di «Library trends», che ha voluto gentilmente autorizzare la traduzione e pubblicazione in «Notizie AIB» del presente articolo, apparso nel fascicolo di gennaio 1955 dell'importante periodico americano di biblioteconomia col titolo «Associations in the United States», e dovuto all'autorevole Segretario Esecutivo dell'A.L.A.

Abbiamo ritenuto opportuno alleggerire la traduzione dei numerosi riferimenti bibliografici che sono nel testo originale. - (n.d.r.).

L'Annual Conference della Library Association

Subito dopo il Congresso di Bruxelles, precisamente dal 19 al 23 settembre, i bibliotecari inglesi si sono riuniti nella loro Conferenza annuale, che si è tenuta a Southport. Il numero dei partecipanti (oltre milleduecento) eguagliava quello del Congresso internazionale. Questo fatto, e il tema generale della Conferenza, « La biblioteca nella comunità », sono sufficienti a dare un'idea dell'importanza della riunione, organizzata in maniera esemplare.

Le numerose relazioni, affidate a eminenti personalità del mondo delle biblioteche, sono state seguite da ordinate e approfondite discussioni. Il caratteristico « humour » britannico ha attenuato il vigore delle prese di posizione, che non sono mancate, e degl'inevitabili contrasti (ad esempio sulla estensione da dare alla « fiction » e ai mezzi audiovisivi nella biblioteca pubblica).

I rappresentanti delle biblioteche pubbliche, delle biblioteche universitarie e di quelle speciali si sono trovati tuttavia d'accordo nella tesi fondamentale, che è di mettere sempre di più il servizio bibliotecario a disposizione di tutti coloro che ne abbiano bisogno, e di accentuare la cooperazione tra gl'istituti anche appartenenti a diverse categorie.

La tradizionale indipendenza delle biblioteche pubbliche inglesi rispetto a ogni ingerenza statale è stata riaffermata vivacemente, insieme alla necessità di ottenere dalle autorità locali un finanziamento adeguato alle aumentate esigenze del servizio. Il bilancio delle biblioteche pubbliche inglesi è stato quest'anno di 11 milioni di sterline.

I bibliotecari si sono trovati d'accordo nel proporre la media di 2 scellini per abitante per l'acquisto dei libri (molte biblioteche non raggiungono attualmente tale media).

Il Presidente della L. A., Sir Philip Morris, ha diretto i lavori con abilità e prestigio. A presiedere la L. A. per il prossimo anno è stato eletto l'eminente bibliotecario di Leyton, Mr. Edward Sydney, noto a molti bibliotecari italiani per aver tenuto nello scorso 1954 alcune conferenze a Roma e a Meta di Sorrento sul sistema della biblioteca pubblica inglese.

Il Segretario dell'AIB, cortesemente invitato all'Annual Conference, ha espresso al dr. Sydney il compiacimento e l'augurio dei bibliotecari italiani.

“La Vedova”, di G. B. Cini

(Storia di una edizione)

Fin dall'inizio dell'attività della Sezione Campania e Calabria della AIB fu mio vivo desiderio che essa curasse qualche pubblicazione: mi parve infatti questo il mezzo più efficace per far rimanere nel tempo memoria della nostra Associazione, sorta precipuamente per amore al libro e con l'intento di affermare l'importanza nella vita culturale e sociale dell'opera del bibliotecario.

Il mio desiderio esposi all'Assemblea dei Soci e ne ottenni il consenso, ma lì per lì solo in linea di massima. Si delinearono infatti diverse tendenze: chi preferiva dar vita ad una pubblicazione periodica, magari ciclostilata, chi proponeva, alla fine di ogni anno, la pubblicazione di un numero unico, chi infine — e questa opinione prevalse — volle affidare ad una pubblicazione per bibliofili il ricordo dell'attività del nostro consesso di bibliotecari.

Si pensava però, sia pure per bibliofili, ad una edizioncina... di poche pagine, che comportasse cioè una spesa adeguata alle scarse possibilità della nostra Sezione.

Comunque presentai al Comitato Centrale questo nostro programma. Il Presidente accolse la proposta con ogni favore e m'invitò a chiedere a Benedetto Croce di... far qualcosa lui. Come meglio cominciare se non con uno scritto del Croce?

Lieta del suggerimento, durante una mia visita al Maestro (visite che mi riempivano di soddisfazione per i sempre vivi segni di stima che Egli mi concedeva), avanzai la richiesta.

Con entusiasmo Croce accettò subito e mentre diceva che mi avrebbe presto fatto noto l'argomento prescelto, mi parve che già il suo pensiero volentieri tornasse a ricordi di suoi lontani graditi studi per trarne soggetto adatto alla pubblicazione per l'AIB.

Per il Croce le Biblioteche erano state sempre oasi di felicità, ed il rievocare gli studi giovanili in esse compiuti lo commuoveva e lo confortava.

Per la rinascente nostra Associazione per le Biblioteche volle scegliere proprio un argomento studiato tanti anni addietro. Ricordò una rarissima edizione del '500 (una giuntina del 1569), veduta a Firenze, non posseduta dalle Biblioteche napoletane, e disse di voler ripubblicare, con una sua premessa, «La vedova» di G.B. Cini.

L'editore era pronto, felice di lavorare ancora una volta per Benedetto Croce.

Stabiliti i contatti tra il Maestro e l'editore, il nostro socio avv. Costantino del Franco, il mio compito era quasi totalmente assolto: l'opera era in buone mani e ben tutelati erano gl'interessi culturali e pratici della Associazione. Al Croce si doveva infatti, oltrechè l'ambito illuminato suo lavoro offerto all'AIB, anche la possibilità di una ricca pubblicazione. Egli volle infatti rendersi garante presso la Banca Commerciale, affinché questa sovvenzionasse, ove necessario, l'opera; e stabilì che dalla vendita del volume si ricavasse l'importo delle spese di stampa ed il resto rimanesse a dotazione della sezione napoletana dell'Associazione.

Il soggetto della pubblicazione scelto dal Croce era piacevole ed interessante anche dal punto di vista linguistico, oltrechè per i personaggi, appartenenti a varie regioni d'Italia: personaggi vari, per i loro diversi atteggiamenti, aventi spiccate impronte dei più tradizionali caratteri degli uomini dei loro paesi e visti per lo più dall'autore con piacevole bonomia. Della simpatia dell'autore pare particolarmente godere il « napoletano »: era giusto dunque che a Napoli fosse riesumata la commedia. Lo scrittore toscano, Giambattista Cini, autore di più lavori teatrali composti per diletto dei Principi della Casa Medicea, fece ne « La vedova » una commedia d'intreccio, nella quale la fedeltà di una sposa trionfa in mezzo ad un groviglio di situazioni che il Cini trattò con spigliatezza e malizia.

Il Croce volle che questa edizione moderna de « La Vedova », fosse realizzata secondo criteri suoi, ma accettando anche autorevoli pareri di specialisti su alcune interpretazioni di espressioni dialettali.

Il tempo occorso per la pubblicazione fu lungo, e la lunghezza fu determinata dalla circostanza dolorosissima della perdita del Maestro. Quanto fu sconfortante per noi ch'Egli non giungesse a vedere pubblicata quest'opera per noi patrocinata!

Resta a nostro orgoglio che fu uno degli ultimi scritti e che per l'Associazione delle Biblioteche Benedetto Croce pensasse ad un lavoro e ne conducesse a termine la prefazione; onde riconoscenza viva va alla sua memoria, nonchè, anche se la sua modestia non vorrebbe che si dicesse, alla figlia Alda, che fu la più diretta interprete del suo pensiero e vergò le pagine ch'Egli, spesso con voce sommessa, dettava.

La cura posta poi dall'editore a questa pubblicazione è stata la più scrupolosa e, lo dico a suo onore, ossessionante.

Il senso di responsabilità, giustamente intensificato quando si trattò di degnamente pubblicare l'opera a cui lo scomparso Maestro aveva dato il suo patrocinio, faceva sì che il Del Franco non fosse mai contento del suo lavoro. Infaticabile correggeva e ricorreggeva bozze ed in lunga ed insistente corrispondenza stava e con Lovarini e con Messedaglia, con Ortolani e con Piccitto per la più possibile fedele interpretazione di espressioni e venete e bergamasche e siciliane. E l'accento e il dittongo

lo impressionavano così come anche la più piccola imperfezione della stampa. Sicchè il tipografo, Don Angelo Rossi, faceva e rifaceva, mentre il Del Franco aveva continui colloqui e con Riccardo Ricciardi per averne tecnici consigli e con Gino Doria, e a casa Nicolini e a casa Croce, per chiedere suggerimenti ed esporre dubbi.

Alle difficoltà che l'impresa offerse per gli errori dell'edizione originale e per essere il testo in quattro dialetti in uso nel '500, e probabilmente non tutti egualmente noti all'autore della commedia, si unirono le difficoltà offerte dalla stampa. Dalla scelta dei colori dell'inchiostro, alla disposizione delle parole nel colophon, alla scelta della copertina, allo studio per bene inquadrare il titolo in un fregio elegante ed intonato all'indole del libro, numerosi sono stati i problemi che preoccupavano il Del Franco.

Credo che egli stesso non ricordi quante volte e con quanti amici abbia riletto il testo o in parte o per intero. Ricordo fra l'altro la lettura a voce alta, dal principio alla fine, fatta con il Segretario cassiere della AIB napoletana, dott. Massimo Fittipaldi.

Alla fine il libro uscì... dopo (mi sia consentito il dirlo) una mia energica insistenza, perchè si ponesse fine al continuo sorgere di scrupoli che minacciavano di far sì che nel giorno stabilito per la sua presentazione, il libro... non fosse presentato.

Come Dio volle, « La Vedova » uscì, in ben 275 pagine, in bella carta, in esemplari numerati, e Francesco Flora la presentò in occasione della commemorazione di Benedetto Croce, fatta ad iniziativa della nostra Sezione dell'AIB.

Il primo numero fu offerto al Capo dello Stato il quale ebbe la benevolenza di scrivermi di suo pugno « ... Voglia ringraziare e complimentare il Del Franco per la veste singolarmente elegante data all'opera, e ricevere per sè e per i suoi collaboratori le congratulazioni più vive per la squisita attuazione dell'idea di Croce di un'edizione nuova di una opera a torto dimenticata. Leggere ora la commedia del Cini nella nuova veste è davvero una festa per gli occhi ed insieme per la mente ».

Il volume è stato per ora abbastanza venduto (i soci della nostra Sezione, oltre ad un sensibile sconto, hanno avuto per dono in elegante estratto l'Introduzione di Benedetto Croce); ed ha avuto notevoli recensioni in riviste e giornali. Nel « Giornale storico della letteratura italiana » (2° trimestre 1954) l'hanno recensito il Fubini e il Vidossi; ne « La nuova antologia », Alessandro Cutolo; nel « Bollettino dell'Archivio storico del Banco di Napoli » Nicola Nicolini, nell'« Archivio storico per le Province napoletane » Alfredo Parente; Luigi Messedaglia ne « L'Arena » di Verona; Vincenzo Dattilo nel « Mattino » di Napoli; Raffaello Franchini in « Il Giornale ».

« La Vedova » è del resto tornata alla ribalta: non parlo figuratamente, perchè è stata effettivamente rappresentata a Verona e con suc-

cesso, dando argomento ad interessanti articoli nel « Tempo », nel « Corriere della Sera », nel « Resto del Carlino » ecc.

Le copie tuttora invendute sono oggi nel mio ufficio e di tanto in tanto il Del Franco, quando ha da venderne qualcuna, si presenta a chiederla: la guarda, la scruta, forse la risfoggia carta per carta ed alla fine ne dice solennemente il numero col nome della persona a cui la invia.

Io ed i miei colleghi vorremmo che il Del Franco, il quale ha avuto meritata soddisfazione alla sua fatica, prendesse spesso delle copie. Ma ciò non tanto per la realizzazione riguardante l'opera ormai, a vantaggio della nostra Sezione, stampata, ma specialmente per avere possibilità di pubblicare qualche altra cosa. Benedetti bibliotecari! Non basta loro conservare il libro, il divulgarlo, lo studiare sulla sua più soddisfacente catalogazione e la più razionale collocazione, non basta loro neppure aver la velleità talvolta di scriverlo: vogliono persino farsi patrocinatori della sua pubblicazione!

Il nostro desiderio vivo è d'altronde confortato anche dall'attuale nostro Presidente, prof. Calderini, il quale, oltrechè all'avere inserito fra i precipui compiti dell'Associazione il procedere a pubblicazioni (questa nostra rivista « Notizie A.I.B. » è prova dell'inizio dell'attuazione del programma), mi ha manifestato, quando ha preso visione della nostra edizione de « La Vedova », il suo autorevole consenso.

G. GUERRIERI

Il catalogo come “ test „ psicologico.

Sylvestre Bonnard, « membre de l'Institut », affermava: « Non conosco lettura più facile, più attraente, più dolce di quella d'un catalogo ». (Nel memorabile saggio « Per un catalogo », Renato Serra soggiungeva che bisogna saperla fare, codesta lettura. « Ciò che all'eccellente uomo troppo bene riusciva »).

Gli studiosi conoscono quel piacere. E non parliamo dei bibliofili, se per loro il gusto e la soddisfazione della scoperta e della riscoperta rischiano di diventare mania addirittura.

Stimolo a non oziose fantasie, strumento di gratuita o, nel caso del bibliotecario, funzionale esercitazione della memoria bibliografica, utile banco di prova della compattezza della propria specializzazione, della apertura e flessibilità della propria « cultura generale », punto di riferimento prezioso per una valutazione del corso delle idee, degli interessi culturali, delle mode, il catalogo librario — il catalogo in genere — per quanto rozzamente elaborato, meriterebbe davvero da parte di qualche

bernesco fuori stagione un lungo capitolo che sviluppasse i motivi e i temi impliciti nel giudizio citato. Ai quali, in ogni modo, andrebbe ormai aggiunto quello, per noi nuovissimo, della sua utilizzazione in campo medico e, più precisamente, psichiatrico. Ce ne dà dettagliata notizia il Dr. Moritz Tramer nel suo volume dal suggestivo titolo: « Der Bücherkatalogtest als charakterologisches Prüfmittel. Theorie und Praxis », pubblicato a Zurigo nel 1953 dall'editore Rascher.

L'idea di elaborare un *test* di questo tipo nacque nell'autore in seguito all'osservazione del comportamento di un paziente ricoverato in una sua clinica psichiatrica. Il paziente gradiva la conversazione e parlava volentieri di libri che aveva scelto dal catalogo dei volumi posseduti dalla biblioteca della clinica stessa. « Conversando con lui ci si accorgeva che i libri spontaneamente scelti corrispondevano a suoi interessi, desideri e impulsi e che la scelta dipendeva da questi ». Maturò facilmente la decisione di utilizzare metodicamente quell'esperienza psicologica onde conoscere « interessi, desideri, impulsi » dei vari soggetti come mezzo per afferrare certi aspetti della « personalità ».

Dopo aver chiarito nelle pagine introduttive a quale zona psicologica il B.K.T. si rivolga (appunto, *das Gebiet der Interessen*) e come esso appartenga alla categoria dei *tests evocativi*, l'autore passa a stabilire i caratteri particolari che il catalogo da usare deve possedere. Esso deve, intanto, riferirsi a materie diverse onde garantire un ampio margine di *Fluktuation* alla mente dell'esaminando; d'altra parte non deve troppo differire da un comune catalogo; i titoli saranno scritti in grassetto in modo da dare ad essi maggior risalto rispetto ai nomi degli autori che potrebbero « influenzare », in qualche misura, il lettore; le opere da elencare saranno scelte fra le non recentissime per sfuggire alla eventuale suggestione della pubblicità; ogni opera recherà accanto un numero d'ordine (al quale l'esaminando rinvierà senza essere costretto a trascrivere il titolo.)...

Fissate le caratteristiche del catalogo-*test* e precisate le modalità dell'impiego che debbono tendere ad evitare il più possibile qualsiasi suggestione da parte dell'esaminatore sull'esaminando, il Tramer si addentra nel tema strettamente tecnico del parallelo e confronto fra questo particolare tipo di *test* e altri quali il Wartegg, il Hug, il Rorschach, e quindi in quello dell'utilizzazione e della interpretazione dei dati raccolti. In sostanza, si tratta di questo: ogni titolo di libro è riferito a una determinata categoria di « interessi », a un « vettore di interessi »: *Socialità, Moralità, Storia, Religione, Lavoro, Famiglia, Tecnica, Avventure* ecc. « Materie », dunque, che vengono incasellate in uno schema grafico circolare secondo un raggruppamento dovuto alla constatazione che alcuni vettori sono in prevalenza femminili, altri maschili. Lo schema che ne risulta permetterà allo specialista (in possesso dei titoli scelti) di individuare immediatamente la concentrazione o dispersione degli interessi del soggetto in esame e, al tempo stesso, la differenziazione maschile-fem-

minile, cioè la « congruenza » o « incongruenza » dei detti interessi con il sesso del soggetto. Successivamente, il Tramer tratta del valore psicodiagnostico del B.K.T., soffermandosi sulla distinzione del concetto di « persona » da quello di « personalità » e azzardando un'incursione in campo filosofico. Riassunte in fine, in undici punti, le principali caratteristiche e gli scopi del B.K.T., passa nella terza parte del volume alla esemplificazione analitica di diciotto casi ordinati secondo il punto di vista clinico.

Non sta evidentemente a noi — e, anche se fossimo competenti in psichiatria e psicoanalisi, non sarebbe in ogni modo questa la sede per farlo — formulare e svolgere un giudizio sulla portata di questo nuovo *test* caratterologico. Potremmo semmai affacciare qualche timido dubbio sulla possibilità di una assolutamente spontanea e libera *Fluktuation* delle associazioni e su quella di una rigorosa « soggettazione », per così dire, dei diversi titoli dei volumi elencati. Ma, d'altra parte, i primi a essere convinti della necessaria limitatezza ed « empiricità » di certa tecnica della ricerca psicologica sono gli stessi specialisti dei *tests* quando si tratti di studiosi intelligenti e non di maniaci vittime di deformazione professionale. E' inoltre da ricordare che l'impiego del B.K.T. prevede e comprende una serie di controlli e di controprove sulle quali non si poteva in questa nota non sorvolare. Il volumetto del Tramer c'interessava e crediamo interessi i colleghi come curiosa testimonianza della varietà e ricchezza di spunti culturali racchiusi in quello che per il bibliotecario è il tradizionale (e a volte ossessivo) oggetto e strumento del proprio lavoro.

Per il resto, e per potere onestamente riferirci al non mai abbastanza ripetuto « Dimmi che leggi e ti dirò chi sei », preferiremo sempre fare i nostri *tests* (e farceli fare) sul contenuto dei libri e non sui loro titoli.

M. MAZZOCCHI ALEMANNI

Una rivista originale

S'intitola: « Contents in advance. Current contents of library and documentation literature » (Philadelphia, Garfield, 1955). E' venuta da poco ad aumentare la numerosa schiera delle riviste (straniere) di bibliografia, ed è stata concepita e realizzata in una forma fuori del consueto, che a prima vista colpisce ed avvince per la sua originalità.

A studiarla più attentamente però l'impressione è ben diversa, ma l'impresa tuttavia è degna di essere segnalata e anche seguita con una certa attenzione.

La rivista si propone di segnalare in anticipo (in advance) il sommario delle riviste di bibliografia e di biblioteconomia di tutto il mondo, o quasi, affinché il lettore abbia a prima vista un panorama rapido e facilmente

identificabile di tutto quello che è stato scritto nei periodici della nostra professione. A questo scopo, e senza pretendere di sostituirsi ai già noti e ben informati « Library science abstracts », gli editori, Eugene Garfield e Saul Herner, hanno pensato di offrire la riproduzione fotografica dei frontespizi di tutti i periodici più importanti e conosciuti, sicchè oltre ad avere le indicazioni originali, nella rispettiva lingua e veste, la memoria grafica è stimolata, l'orientamento è più facile e la conoscenza della letteratura periodica è più diffusa.

Chi apre per la prima volta questa rivista ha l'impressione di trovarsi tra vecchi e nuovi amici, oppure davanti a una bella esposizione di riviste in una ricca biblioteca, e le pagine si sfogliano con piacere, interesse e curiosità, scorrendo i sommari di riviste note e ignote, che recano gli echi lontani di paesi e biblioteche di cui poco o nulla si è appreso, e di cui viene rivelata l'attività. Fin qui dunque l'idea sembra perfettamente realizzata. A guardar però le cose un po' più da vicino sorge qualche dubbio sulla vera utilità della rivista. Prima di tutto i sommari sono utili, sì, ma non sostituiscono mai un riassunto, e chi vorrà vedere un articolo dovrà sempre ricorrere agli « abstracts » o all'originale. Poi anche la riproduzione dei frontespizi, per esigenze tecniche, è necessariamente ridotto, e quindi poco chiara: i caratteri talvolta appaiono poco decifrabili, quelli cirillici in ispecie. Sempre poi per evidenti ragioni tecniche, dovendo riprodurre le copertine dei periodici in formato molto ridotto e dovendo inserirle e adattarle al formato disponibile (11 x 14 cm.) gli editori sono stati costretti a compiere acrobazie d'ogni genere, e talvolta a decapitare un frontespizio o un titolo, che vien poi riprodotto dattilografato; sicchè anche l'aspetto più caratteristico di questa rivista, e forse il più utile (quello mnemonico visivo), viene a mancare. Tutto sommato, vien fatto di domandarsi se l'impresa valga la pena e la spesa.

La buona volontà, lo sforzo di voler portare un contributo ed un aiuto ai nostri studi vanno però riconosciuti e lodati, nella speranza che la rivista possa trovare la sua giusta forma e diventare un utile e pratico sussidio bibliografico.

V. CAMERANI

Direttore resp. Prof. ARISTIDE CALDERINI
Autorizzazione del Tribunale di Roma n. 4417 del 18 gennaio 1955

DITTA PARMA ANTONIO & FIGLI

SARONNO

Prima Fabbrica Italiana di CASSEFORTI - IMPIANTI DI SICUREZZA - SCAFFALATURE

e MOBILI METALLICI — Fondata nell'Anno 1870



FOTO VILANI - BOLOGNA

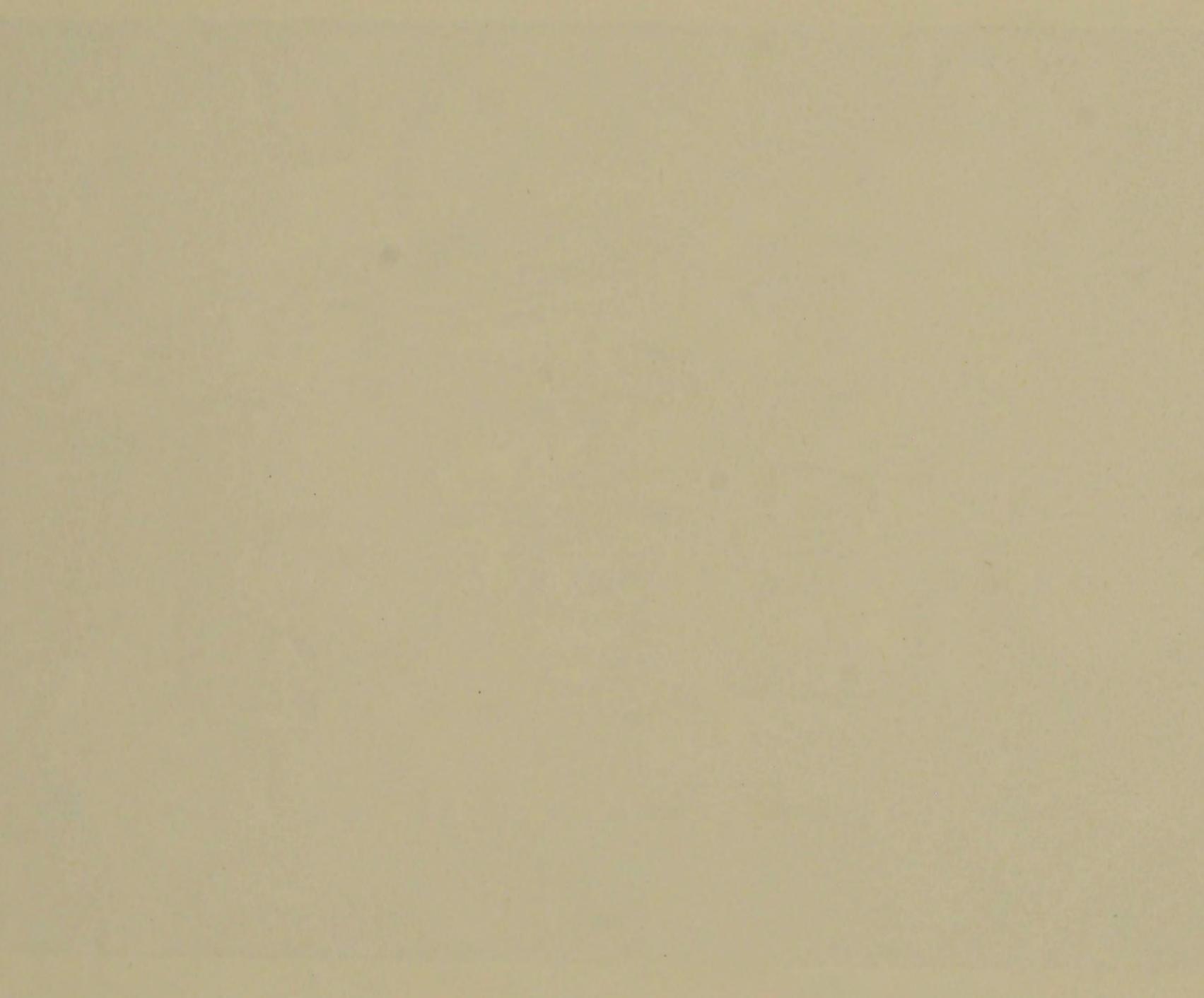
I PIÙ GRANDIOSI E MODERNI IMPIANTI DI SCAFFALATURA PER BIBLIOTECA

DIREZIONE e STABILIMENTO: SARONNO - TEL. 22-42 - 24-74

AGENZIE DI VENDITA: \ MILANO - Via Case Rotte, 5 - Tel. 890-435 - 892-120
, ROMA - Via Barberini, 3 - Tel. 460-214

THE UNIVERSITY OF CHICAGO
LIBRARY

100 EAST EAST
CHICAGO, ILL.



100 EAST EAST
CHICAGO, ILL.

R O M A
TIP. "GIOV. OLIVIERI,"
1955